

l'Angelo



pag. 5
Inaugurazione
Cappella
dei Casotti

pag. 12
Un campo a due

pag. 18
Badmington:
clarensi in spolvero

pag. 27
News dal CPAE

- 3** LA PAROLA DEL PARROCO
Far salire agli occhi lo sguardo del cuore
- 5** La Madonna dei Casotti
- 6** LA VOCE DEL VESCOVO
Educazione e scuola: il Vescovo dice che...
- 7** ECCLESIA
*L'appello del papa: «Accogliete tutti!»
Visita ufficiale in Gran Bretagna*
- 8** www.adolescenti.angelo
- 9** www.giovani.angelo
- 10** PASTORALE GIOVANILE
- 14** INIZIAZIONE CRISTIANA - BAMBINI
In cammino con Gesù
- 15** INIZIAZIONE CRISTIANA - GENITORI
Ci vediamo su, al Demetz!
- 16** GIOVANI ESSENZE
Volo sull'invidia
- 17** COSE SBALORDITIVE
Chi muore giace e chi vive si dà pace
- 18** SPORT
*CAI Chiari: bilanci e prospettive
Gruppo sport alternativi*
- 20** *Clarensità*
- 22** *Associazioni clarensi*
- 23** PASTORALE DEL CREATO
Il diritto ai beni comuni
- 24** *Fondazioni clarensi*
- 25** *Frazioni*
- 26** *Consigli parrocchiali*

In copertina

11 - 13 - 14 novembre.

San Martino, raccolta per i poveri, festa del ringraziamento.
È il mese della carità.

Il grazie che diciamo è ipocrita se non portiamo altri a pronunciare per la condivisione di quanto ricevuto. Non fino al punto che ne manchi ai nostri figli, né poco da rimanere schiavi del rimanente.

Fiduciosi che né contributi né reddito né ingiustizia moltiplicano, ma solo la generosità benedetta e ricca di speranza.

Di là non ci portiamo niente: lasceremo tutto su questa terra. A che serve accumulare se poi non si riesce più a spargere per insufficienza di terreno?

Nessuno desidera marcire prima del tempo, profumato di avarizia.

l'Angelo

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Chiari

N. 11 - Novembre 2010

Anno XX nuova serie

Conto corrente postale n. 12509253
intestato Parrocchia Santi Faustino e Giovita
25032 Chiari (Bs)
Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991
Tribunale di Brescia
Edito dalla Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita in Chiari,
via Morcelli 7 Chiari (Bs)

sito web: www.parrocchiadichiari.org
e-mail: redazione@angelodichiari.org
per le vostre lettere: Ufficio Parrocchiale,
p.za Zanardelli (8.30 - 11.30)

Direttore responsabile
Don Giuseppe Mensi

Direttore redazionale
Don Alberto Boscaglia

Redazione
Mons. Rosario Verzeletti, Enrica Gobbi, Bruno Mazzotti,
Roberto Bedogna, Ida Ambrosiani, Elia Facchetti, Gianfranco Festa, Nadia Iore, Ernesto Cancelli, Ferdinando Vezzoli, Patrizia Piantoni, Sara Vezzoli

Collaboratori
Maria Marini, Caroli Vezzoli, don Gianni Pozzi, don Luca Castelli, don Davide Carsana, don Fabio Mottinelli, Ione Belotti, Luciano Mena, Matteo Rinaldi

Impaginazione
Vittorio Bedogna

Preparazione copertina
Giuseppe Sisinni

Tipografia
Tipolitografia Clarens di Lussignoli S. & G.
Coccaglio (Bs)



**Il prossimo numero
de l'Angelo sarà
disponibile il 4 dicembre**

Ai collaboratori:

- Il materiale per il numero di dicembre si consegna entro il 15 novembre
- L'incontro di redazione per progettare il numero di gennaio si terrà il 29 novembre



Tommaso Minardi, *La propagazione del Cristianesimo* (1864) - Palazzo del Quirinale

Far salire agli occhi lo sguardo del cuore

Carissimi Clarensi, abbiamo appena terminato la settimana degli Esercizi Spirituali della Città con la celebrazione della settimana Antoniana, accompagnati dai nostri Frati clarensi, che ci hanno fatto gustare la spiritualità di sant'Antonio di Padova indirizzata all'amore verso il Signore e nella apertura grande verso il nostro prossimo. Si apre dinanzi a noi il mese di novembre, mese dedicato ai nostri cari defunti, il cui ricordo indelebile viene rimesso in atto in noi, nelle nostre famiglie e nella comunità cristiana. L'esperienza spirituale vissuta ci ha portato ad evidenziare il senso della comunità che si vive nella parrocchia con particolare attenzione ad esperienze concrete di comunione. Il Vescovo Luciano al n° 41 della lettera pastorale *Tutti siano una cosa sola* ci dice:

“La fraternità e la collaborazione tra preti e laici, il discernimento comunitario per cui le scelte pastora-

li sono pensate e decise insieme, la preghiera perseverante gli uni per gli altri, l'ospitalità reciproca, la creazione di uno stile ecclesiale di rapporto tra le persone, è un compito che ci sta davanti e al quale dobbiamo dedicarci con tutte le nostre forze, superando gelosie o paure. È bello che ogni comunità abbia la sua identità, la sua storia, le sue famiglie, le sue strutture, è però necessario che questa identità non venga usata 'contro' gli altri, ma per mettersi meglio al servizio degli altri. C'è tutto da guadagnare nel fare spazio alle presenze diverse da noi; la nostra stessa identità diventa più chiara, solida e serena”.

Certamente per realizzare questo mi pare siano utili alcune virtù umane che danno un senso alla comunione che si desidera promuovere nella comunità cristiana, in parrocchia. L'uomo, nella sua natura più profonda, è fatto per stare con gli altri. Di qui la necessità di affina-

re i propri modi: tutto va fatto con gentilezza e cortesia.

La gioia dell'incontro porta al rispetto

A parlare del rispetto dovuto alle persone, ai piccoli, agli anziani, ai più deboli, ai forestieri, del garbo che bisognerebbe sempre avere con gli altri, si rischia oggi la commiserazione. Oggi si usa rivolgersi agli altri con supponenza e arroganza, con freddezza e indifferenza di animo. Bisogna disporre di un ragguardevole supporto anagrafico per avere il coraggio di parlare di queste cose, decisamente estranee alla mentalità odierna e alla realtà sociale in cui viviamo. Sembra impensabile affermare che **l'incontro con gli altri porta alla gioia e favorisce il rispetto reciproco**. Chi ha notato, strada facendo nello scorrere degli anni, in quanti e quali modi gli uomini riescono a farsi del male, ha scoperto che proprio il rispetto vicendevole, il par-

lare educato, attento a non ferire, la gentilezza, la cortesia non affettata, un pizzico di signorilità sincera, sarebbe il vero antidoto ai molti mali della nostra convivenza così avvelenata dalle parole e dalle azioni, una medicina a portata di tutti e che non costa nulla. La fretta e la superficialità hanno inaridito il nostro cuore, l'hanno prosciugato della sua capacità più bella, quella di stare a contatto con se stesso e di distinguere ciò che vale da ciò che non vale, l'essenziale dal secondario, così che la vita si impoverisce di senso, di moralità e di spiritualità e la coscienza personale si offusca. Non occorre molta fantasia per rendersi conto di quanto la vita personale, familiare e sociale sarebbero diverse, di quanto il nostro essere per gli altri sarebbe più fruttuoso, se queste qualità fossero più presenti nelle relazioni quotidiane. Non è sentimentalismo o buonismo. È la voce che sale dalle radici dell'essere e ci ricorda la nostra natura umana. Cerchiamo gli altri dalla nascita alla morte, senza gli altri noi saremmo poveri culturalmente e spiritualmente, non conosceremmo neppure noi stessi; eppure non c'è disciplina che richieda tanto lavoro su di sé e tante rinunce quanto lo stare insieme in modo corretto e solidale. Infatti l'incontro con gli altri è la nostra vita, il motivo della nostra esistenza. Il cammino che porta dalla convivenza ad una società vivibile, nella quale si stia bene tutti, parte dal rispetto. Se si vuole che una persona lasci cadere le barriere che istintivamente alza a difesa di se stessa, appena entra in rapporto con un'altra, bisogna che avverta intorno a sé un clima di stima e di accoglienza.

Scendi dal palco del tuo io

Per capire e vivere la comunità e favorire in essa la comunione personale è necessario lasciare il palco del proprio io e scendere in platea per incontrare tutti, dialogare e costruire un'accoglienza serena e disponibile. La via che porta a questo è il rispetto. Se due sposi, i membri di una famiglia o di una comunità, una équipe di lavoro, mi chiedessero un suggerimento per rendere più benevoli i loro rapporti, direi: rispettatevi, nelle parole e nelle azioni, trattatevi con affabilità, lasciate le vostre posizioni e le vostre sicurezze, per entrare nella vita di relazione con gli altri, siate cortesi gli uni gli altri; fate di questi atteggiamenti l'oggetto di un proposito costante, quasi una scommessa con voi stessi, cercando di cogliere, nel silenzio, la vasta risonanza di sensazioni e di immagini che suscitano. Ci sono parole di una chiarezza così limpida che, al solo pronunciarle, richiamano alla mente il modo amabile di essere e di fare di certe persone incontrate.

Si vive bene con le persone che conoscono il rispetto, la gentilezza, i modi cortesi, il senso della misura, persone che maneggiano bene le tre parole più difficili da pronunciare: **per favore, grazie, ti chiedo scusa.**

La buona educazione personale è bontà serena. Ed è di bontà che si va in cerca oggi. Non è la scienza che manca nel mondo, ma la bontà, e solo questa potrà salvare il mondo, non la scienza. È necessaria una cultura di pace e di benevolenza. Proprio perché si vive in una società rampante, spietata, dove l'arrivismo e la sopraffazione sono la regola, e chi vuole arrivare deve sopravanzare innanzi tutto se stesso e ven-

dersi bene, si ha bisogno di persone che usano rispetto e gentilezza. In una famiglia, in un ambiente di lavoro, la presenza di queste persone è una vera benedizione. Occorre quindi abituarsi a tenere gli occhi alzati, a far salire agli occhi lo sguardo del cuore, uno sguardo buono, che coglie sé stessi e gli altri in un rapporto di parità e voglia di comunione, uno sguardo che coglie il positivo che è negli altri, a partire dal loro esistere, il loro bisogno di amore, la sofferenza comune di non riuscire a mettere insieme neanche le solitudini e le pene. Queste qualità, che rendono bella e amabile la nostra umanità, debbono essere disposizioni d'animo, un modo abituale di sentire e di considerare gli altri, uno stile che caratterizza tutto il comportamento; debbono venire da dentro, dove abita la verità. Le persone, i fatti, la realtà, cambiano sostanzialmente secondo i sentimenti con cui si guardano. La voglia di comunione aiuta a costruire la comunità con la collaborazione, la solidarietà, il sacrificio, la disponibilità a donare sé stessi e un po' del proprio tempo. È necessario esporci, uscire da noi stessi per entrare nella comunità e fare qualcosa per gli altri.

Mettiti in corsia

La comunità nel suo valore e significato ha bisogno di persone che donano disponibilità e capacità di servizio. La cordialità e l'affabilità si rivestono anche di forme esteriori nella collaborazione in vista del bene comune. La vita parrocchiale in un mondo che continuamente cambia ha bisogno di un apporto di tutti e di ciascuno. Tutti sono chiamati ad esprimere la disponibilità a mettersi in corsia, cioè a mettersi a fianco di tutti quelli di buo-

na volontà, per svolgere un compito, un impegno nella comunità, come catechista, educatore, animatore, consigliere, volontario.

Non si troverà mai un libro così denso, così istruttivo e vario come il volto delle persone. Il volto rivela e manifesta l'anima interiore. Chiamato a servire, nell'impegno di ogni giorno, nella specificità dei servizi d'amore di cui Dio lo chiama, il cristiano non deve mai perdersi d'animo, nè cedere alla tentazione di tirarsi indietro e mettersi da parte. La gioia dell'incontro con il Signore accompagna la vita del cristiano, anche nella prova, nella difficoltà di mettersi sempre in cammino di vita con i fratelli, con il prossimo che vive accanto e in comunità. Il mettersi a disposizione degli altri porta alla gioia, che è frutto dello Spirito: "Siate sempre lieti, pregate ininterrottamente, in ogni cosa rendete grazie: questa è infatti la volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi" (1 Tess. 5,16-18).

La gioia si coniuga così alla carità, vissuta nel portare con Cristo il peso della sofferenza propria e altrui. Servire, allora, è farsi collaboratori della gioia di tutti: "Noi non intendiamo fare da padroni sulla vostra fede; siamo invece i collaboratori della vostra gioia" (2 Cor. 1,24).

Non stare alla finestra

Lo stile proprio del servizio in una comunità è il dialogo che porta all'attenzione e alla disponibilità a fare qualcosa per il prossimo. Il dialogo infatti ha bisogno dello scambio, in cui il dare e il ricevere sono misurati dalla gratuità e dall'accoglienza di ciascuno. Chi pensa di non aver bisogno degli altri resterà nella solitudine di una vita senza amore. Chi si mette alla scuola dell'altro e si pone a servizio per amore,

offrendo se stesso in dono, costruisce legami di pace e fa crescere intorno a sé la comunione. Solo nell'esperienza del dialogo e del lavorare insieme nella comunità, l'accoglienza e il dono di sé all'altro non si oppongono fra di loro, ma sono in un certo modo la forza e l'autenticità dell'altro: ciò che è donato e ricevuto, esige di essere ancora offerto in sempre nuovi itinerari di amore e di servizio nell'edificazione continua della comunione fraterna in parrocchia. Nell'incontro reciproco e nel dialogo costruttivo si sprigionano le energie nascoste dell'amore, e l'esistenza, lungi dal chiudersi in se stessa, si proietta fuori di sé, facendosi ancora servizio e dono.

I campi in cui agire ed essere dono sono vasti e diversi: la catechesi, la liturgia, la carità, le strutture parrocchiali, l'educazione, la formazione personale, le varie iniziative e proposte comunitarie per i bambini, gli adolescenti, i giovani, gli adulti, le famiglie, gli ammalati, i poveri. Quest'apertura all'esterno, questo non stare alla finestra della comunità, ma uscire dalla porta e immergersi nella realtà quotidiana di tutti, non solo non mortifica la comunione con gli altri, ma la rende vera e gioiosa. Questi modi di vedere il prossimo e di aiutarlo, quest'apertura fraterna e comunionale sono un'autentica medicina, perché conservano in noi e negli altri la coscienza di essere capaci di amare, sentimento che, più di ogni altro, sostiene ed edifica l'animo di ognuno nel bene. Deve farci paura il fastidio dell'altro e la tentazione di rifiutare l'incontro. Si guarisce il proprio cuore, aiutando gli altri a guarire il loro.

**don Rosario,
vostro prevosto**

La Madonna dei Casotti

“Ghera tra chei riù,
la ‘n mes,
la santela dei Casocc,
tera per töcc i zöc
e töt, a turen,
a ròss a ròss, gnarei
e l’erba ché e là, schisada:
murus, col stricacör,
le prime olte.”

Questa, nella memoria del poeta clarense Giuliano Sigalini, era la “Madonna dei Casotti”: poco più di una santella isolata nella campagna, tra rogge e piante ombrose, luogo d’incontro di ragazzi e innamorati, ma anche muta testimone di secoli di storia. Pare che la sua edifi-

cazione risalga addirittura attorno al 1478, quando una grave pestilenza si abbatté su Chiari causando talmente tanti morti da rendere necessaria la costruzione di un lazzaretto fuori dalle mura cittadine, con tende e casotti. Quando l’epidemia cessò, gli scampati (contrariamente a quanto spesso accade oggi) non dimenticarono di ringraziare la Madonna ed eressero a “Maria Salus Infirmorum” quel tempio che col passare del tempo rischiò di andar perduto. Perché si sa che la gratitudine umana ha i suoi li-

miti, non è eterna e quando il bisogno vien meno... come dice il proverbio? “Passato lo giorno gabato lo santo” e non solo il santo, ma anche la Madonna. Bisognò arrivare al secolo diciottesimo per rivalutare quella cappella, purtroppo per un altro evento doloroso e funesto. A Chiari, il primo settembre del 1701, in quella zona si scontrarono austriaci e francesi, gli uni contro gli altri nella guerra per la successione a Carlo II di Spagna. Raccontano gli storici di scontri cruenti, di duemilacinquecento soldati e duecento ufficia-

Dopo quell’evento, ancora oggi ricordato con la celebrazione di una messa il 21 novembre, ritornò l’oblio, o quasi, fino al 1830.

In quell’anno la famiglia Rota l’acquistò e, grazie anche all’interessamento del re Vittorio Emanuele II, provvide al suo restauro e successivamente alla realizzazione di una piccola sacrestia, utilizzando nientemeno che la vecchia polveriera austriaca.

La proprietà della chiesetta passò dalla famiglia Rota, alla famiglia Lancini, a monsignor Toccabelli ed, infine, agli eredi di quest’ultimo. Il 27 aprile 2004 il Consiglio Comunale deliberò il suo acquisto corrispondendo il prezzo simbolico di un euro ad ognuno dei sette proprietari.

La cappella necessitava di un intervento conservativo importante, sia nella struttura portante che nelle varie opere realizzate al suo interno (pala dell’altare, bassorilievi, stucchi...). I vincitori, “i tedeschi” come venivano chiamati, lasciarono Chiari il 21 novembre con grande gioia dei clarensi finalmente liberati che, ancora una volta, si ricordarono di ringraziare la Madonna dei Casotti che, da allora, assunse anche una seconda denominazione: “Cappella dei Tedeschi”.

Ora sono pronti a consegnare alla città la Cappella dei Casotti completamente ristrutturata.

E gli interventi effettuati? Ne riparleremo su un prossimo numero, documentando l’operazione con fotografie appropriate. Nel frattempo il grazie della comunità a quanti hanno permesso il restauro.

Elia Facchetti



GRUPPO ALPINI DI CHIARI

INAUGURAZIONE DELLA
CAPPELLA DEI CASOTTI



Sezione di Brescia
Comune di Chiari

“MARIA SALUS INFIRMORUM”



DOPO IL RESTAURO CONSERVATIVO

Domenica 21 novembre

Ore 15,00 Sala Repposi nel Municipio del Comune di Chiari

Presentazione del libro sul restauro della cappella a cura dell’autore Prof. Mino Facchetti

Domenica 28 novembre

Ore 09,00 - Ritrovo presso la sede in Villa Mazzotti – Rinfresco

Ore 10,00 - Alzabandiera e inizio del corteo per raggiungere la Cappella

Ore 10,40 - Saluti delle Autorità – Benedizione e taglio del nastro

Ore 11,00 - Santa Messa celebrata da Mons. Rosario Verzelletti, Prevosto di Chiari

Prezenteranno la Banda Musicale di Cologne e il coro “La Tettaia Pinardi” di Sanbernardino

Con il patrocinio del Comune di Chiari



Educazione e scuola: il Vescovo dice che...

Chissà se, quando questo numero dell'Angelo arriverà nelle vostre case, Adro sarà tornato ad essere il paese dov'è apparsa la Madonna e non quello dov'è apparso il sole delle Alpi... Chissà se Tremonti avrà trovato i soldi necessari per la riforma della scuola rendendo felice la signora Maristella (Gelmini) ed ancor di più gli studenti...

Chissà se i ricercatori universitari saranno tornati a "ricercare" piuttosto che a fare il lavoro che compete ad altri...

Chissà, quindi, se la scuola si sarà riappropriata del posto che le compete: educare.

"Educazione e scuola".

Anche il nostro Vescovo ne ha parlato il 12 settembre scorso, all'inizio del nuovo anno scolastico.

"Ne percepiamo tutta l'importanza e l'urgenza di fronte alle sfide delle trasformazioni che stiamo vivendo;" ha detto, "e ne percepiamo anche le difficoltà; qualcuno teorizza ad-

dirittura l'impossibilità di educare oggi. La comunità cristiana ha un suo apporto specifico da dare all'opera educativa della società". Disfattista? Direi, piuttosto, realista e propositivo perché il discorso continua.

"Questo apporto specifico della comunità cristiana si nutre del dinamismo della vita nuova in Cristo, impresso nella storia umana, e si esplica in modo speciale in una continua azione educativa. L'umanità è attraversata da una inesauribile corrente di amore che proviene da Dio e che sostiene il mondo".

Dio-amore-scuola: un nuovo mistero trinitario? Come si collegano tra di loro?

"Se non ci fosse questa forza di amore - prosegue monsignor Luciano - i genitori non amerebbero più i loro figli, i politici non si prenderebbero cura del bene comune, i volontari non spenderebbero tempo ed energie e soldi per gli sconosciuti, i maestri non si curerebbero del bene dei

discepoli e i medici non si sacrificerebbero per curare un malato".

Ma a chi compete il compito di educare?

"Alleanze: scuola, famiglia, parrocchia e territorio per una comunità educativa" (il tema proposto quest'anno) è un appello forte per una vera collaborazione nell'impegno educativo. Il reciproco riconoscimento fra le agenzie educative, la valorizzazione delle specificità di ciascuno e la definizione di un terreno condiviso di valori e pratiche devono trovare ulteriori stimoli proprio recuperando il significato più profondo di un'autentica comunità impegnata con attenzione ed amorevolezza per la crescita delle giovani generazioni".

Patto educativo, collaborazione, attenzione da parte di tutti: argomenti particolarmente cari al nostro Vescovo che già nel messaggio per la giornata della scuola dello scorso 2009 aveva invitato ad attinge-

re gioia dell'Eucaristia "di fronte alle tante tensioni ed incertezze che riguardano il mondo della scuola, di fronte alle varie sfide che riguardano l'emergenza educativa".

E proseguiva scrivendo: "Invito, perciò, il ricco e variegato mondo della scuola, le nostre famiglie e soprattutto ciascuna delle nostre realtà ecclesiali e sociali a ridare slancio alla progettazione ed alla costruzione di un futuro carico di speranza per tutti i nostri figli".

È trascorso oltre un anno da quell'augurio, da quell'invito e c'è da chiedersi: è stato accolto o è passato inascoltato? O semplicemente è caduto nel vuoto? Forse se n'è reso conto anche il vescovo Monari che conclude il messaggio con "l'invito che quest'anno vuole essere ancora più pressante, alla luce delle riflessioni sulla comunità, sulla necessità di creare legami di conoscenza e aiuto reciproco, anche superando l'isolamento di genitori, educatori e docenti: solo se le diverse individualità, sia pur belle e splendide, contamineranno l'intera comunità, riusciremo davvero a plasmare il mondo della scuola e dell'educazione. Perciò il mio plauso e incoraggiamento si indirizza soprattutto verso tutte le forme di associazionismo di genitori, insegnanti, scuole, e verso tutte le esperienze di incontro e condivisione educativa."

Ed ecco il saluto finale: "Con gioia, quindi, apprezziamoci a vivere un nuovo anno pastorale e scolastico, rinnovando la fiducia nel Signore e il senso di responsabilità nei confronti del mondo in cui viviamo". E viene da rispondere: così sia! □



L'appello del papa: «Accogliete tutti!»

Messaggio al presidente francese Nicolas Sarkozy
22 agosto

«I testi liturgici ci ripetono che tutti gli uomini sono chiamati alla salvezza. È questo anche un invito a saper accogliere le legittime diversità umane, seguendo Gesù venuto a riunire gli uomini di ogni nazione e di ogni lingua».

Queste le poche e misurate parole pronunciate in francese dopo le preghiere dell'Angelus da Castel Gandolfo rivolte al presidente francese Nicolas Sarkozy dopo l'espulsione dei rom dalla Francia. Il Santo Padre ha poi invitato i francesi a «educare i giovani alla fraternità universale e a non dimenticare che, secondo il monito evangelico, gli ultimi saranno i primi e che Dio innalza gli umili». Ha poi pregato per la pace «specialmente là dove infierisce l'assurda logica della violenza» e «affinché tutti gli uomini si persuadano che in questo mondo dobbiamo aiutarci gli uni e gli altri come fratelli per costruire la civiltà dell'amore».

Visita ufficiale in Gran Bretagna

16 settembre

«Le auguro la visita più fruttuosa e memorabile».

Con queste parole la regina d'Inghilterra Elisabetta II ha concluso il suo discorso di benvenuto a Benedetto XVI. E il Papa ha pronunciato parole dure sul passato di guerra della Germania.

«La Gran Bretagna e i suoi capi si opposero a una tirannia nazista che aveva in animo di sradicare Dio dalla società e negava a molti la nostra comune umanità, specialmente agli ebrei, che venivano considerati non degni di vivere. I religiosi si opposero ai nazisti e pagarono con la propria vita la loro opposizione». Il Pontefice ha quindi anticipato alcuni temi del dialogo con gli anglicani.

«La Chiesa cattolica - ha spiegato - non è in concorrenza con quella anglicana: entrambe anzi hanno lo stesso compito e sono strumento per rendere accessibile la voce di Gesù». Ha poi avvertito che «una Chiesa che cerca di essere attraente per avere più

fedeli è già su una strada sbagliata. Perché la Chiesa non lavora per sé, per allargare i propri numeri e quindi il proprio potere, ma è al servizio del messaggio di Gesù e deve essere trasparente».

Il giorno della beatificazione del teologo John Henry Newman, che da anglicano si convertì al cattolicesimo, il Pontefice ha ripreso il suo discorso sugli orrori del nazismo ricordando il settantesimo anniversario della Battaglia d'Inghilterra (l'eroica lotta dei cittadini britannici contro il Terzo Reich). «Per me che ho vissuto e sofferto lungo i tenebrosi giorni del regime nazista in Germania è profondamente commovente essere qui con voi. E ricordare quanti dei vostri concittadini hanno sacrificato la propria vita, resistendo coraggiosamente alle forze di quella ideologia maligna. Il mio pensiero va in particolare alla vicina Coventry, che ebbe a soffrire un così pesante bombardamento e una grave perdita di vite umane nel novembre del 1940. Settant'anni dopo ricordiamo con vergogna e orrore la spaventosa quantità

di morte e distruzione che la guerra porta con sé al suo destarsi, e rinnoviamo il nostro proposito di agire per la pace e la riconciliazione in qualunque luogo sorga la minaccia di conflitti».

Benedetto XVI, durante l'omelia della messa celebrata per la beatificazione dell'ex cappellano anglicano, che dopo la sua sofferta conversione fu fatto cardinale, ha spiegato che i preti non sono angeli, ma uomini come tutti. «Se gli angeli fossero stati i vostri sacerdoti, cari fratelli, non avrebbero potuto partecipare alle vostre sofferenze, né compatirvi, né aver compassione per voi, né provare tenerezza nei vostri confronti e trovare motivi per giustificarvi, come possiamo noi; non avrebbero potuto essere modelli e guide per voi come lo possono quanti vengono dal vostro stesso ambiente». Erano queste le parole di Newman, figura decisiva per la formazione del Pontefice che dai suoi scritti apprese «il primato della coscienza obnubilato all'epoca dalla dottrina hitleriana». Rivolto ai vescovi li ha invitati ad essere «generosi nei confronti delle comunità ex anglicane che vogliono rientrare nella comunione con il Vaticano». Fa poi suo l'appello di Newman: «Voglio un laicato non arrogante, non precipitoso nei discorsi, non polemico, ma uomini che conoscono la propria religione, che sanno cosa credono e cosa non credono, che conoscono così bene la storia da poterla difendere». Benedetto XVI è rientrato a Roma concludendo con grande soddisfazione un viaggio importante e molto delicato. □



Domanda



G. N. Studente di quinta superiore

Sono uno studente di quinta superiore ed ho avuto esperienze scolastiche molto travagliate: in cinque anni di superiori ho cambiato cinque classi e due tipi totalmente diversi di scuola. La prima classe di

scuola superiore l'ho frequentata in un istituto privato paritario, anche se sinceramente ho molti dubbi amletici sul termine "Paritario".

Vi voglio raccontare alcune esperienze che mi sono capitate in questa scuola il primo e il secondo anno, scritte in termini ironici anche se nella realtà erano scene tristissime da vedere in questo genere di scuola. Tanto per cominciare, io non la consideravo una scuola, ma una vera e propria prigione dove non potevo avere un minimo di libertà su nulla. Quando sono andato al classico open-day (un giorno di metà anno dove studenti di quella scuola presentano l'istituto ai ragazzi interessati a frequentarlo l'anno successivo) tutto sembrava perfetto: classi molto ampie e rinnovate, palestra molto grande con attrezzi avanzati, sala computer, campetti di calcio ecc. La cosa che mi aveva impressionato di più in questo giorno, fu la presentazione dei professori: avevano tutti un sorrisone smagliante a ventiquattro denti che potevano passare da persone molto colte e soprattutto buone, ma non avrei mai immaginato che si sarebbero rivelati dei veri e propri carabinieri.

Siccome l'impressione della scuola mi era parsa buona, decisi di iscrivermi. Arrivai il primo giorno di scuola e già capii che c'era qualcosa che non andava: essendo io un fumatore, scendendo dal pullman era mia abitudine accendere una sigaretta avendo a disposizione ancora circa dieci minuti di tempo al suono della campana. Invece no: ad ogni possibile uscita o entrata dall'istituto c'era qualcuno che impediva ai ragazzi di fumarsi una sigaretta, come fossimo carcerati che dovevano entrare nelle loro celle ancora prima dell'inizio dell'ora di aria. Ma fino qua -niente- potevo anche farne a meno, ai tempi. Entrai in classe e arrivò la preside con un'aria da Duce e ordinò agli alunni che era assolutamente proibito fumare una sigaretta sia prima di entrare a scuola, sia alla pausa e sia all'uscita! Inoltre proibì l'uso del cellulare alla pausa e indicò le zone dove si poteva stare o meno (le zone dove potevamo riposarci un po' alla ricreazione erano affollatissime e scomode, per la cronaca). Col passare dei giorni e dei mesi imparai a fare di testa mia, siccome molti professori mi odiavano anche se il motivo mi è ignoto ancora adesso: quando scendevo dal pullman per fumarmi una sigaretta ero stato costretto a mettermi proprio sotto, sì sì avete capito bene mi nascondevo sotto il pullman, in modo che "le guardie" non mi beccassero. A ricreazione, per mandare un messaggio alla mia ragazza dovevo mettermi in bagno e stare bene

attento che anche lì non entrassero "i secondi" a controllarmi, mi era persino stato impedito di andare ai servizi sia durante la lezione che alla pausa poiché pensavano che dovessi fare chissà cosa. Quindi se io avevo veramente la necessità di andarci, dovevo, in parole povere -arrangiarmi-.

Mi volevano persino impedire di frequentare certa gente anche fuori da scuola e di andare in discoteca di sabato perché dicevano che mi avrebbe fatto passare la voglia di studiare. Ma non si rendevano conto che a farmela passare erano loro con questa forma di "Dittatura".

Andò a finire che persi quell'anno di scuola poiché in un istituto del genere non ero a mio agio, ovviamente, essendo abituato ad altri ritmi di libertà.

Preciso che con questo racconto non voglio criticare e soprattutto offendere qualcuno e ci tengo a precisare che non ho scritto alcuni particolari perché imbarazzanti per molti professori che svolgono regolarmente il loro lavoro.

Un consiglio che vorrei dare ai professori di questo istituto se dovessero leggere il mio articolo: lasciate più spazi ai ragazzi che frequentano la vostra scuola perché comportandovi così peggiorate la situazione poiché a questa età ciò che è proibito dai "grandi" affascina e tenta moltissimo noi giovani. Perché più fate uso di questa "Dittatura" più noi ce ne freggeremo della scuola e più ci passerà la voglia di studiare. Con questo ribadisco: è solo un consiglio di un giovane che ha passato molte esperienze anche brutte nell'ambito scolastico.

Veredito AI

Risposta

Equilibrio.

Una parola "prezzemolo", da accompagnare col buon senso, che andrebbe prima coltivata e poi inserita in ogni ricetta.

Fin dove è giusto chiedere che il mondo (la scuola in questo caso) si adatti alla mia persona o che io mi applichi obbedendo a quanto la vita mi presenta?

Fin dove è opportuno resistere piegando la propria volontà e formando il carattere oppure diventa doveroso cambiare aria senza che sia una fuga ma rispetto di sé?

Non ci saranno attimi nella vita esenti da questo interrogativo.

Alcuni non ci lasceranno scelta portandoci al limite della sopportazione: riusciremo a non spezzarci? Ogni sacrificio o atto di sottomissione può avere in prospettiva questo beneficio: renderci forti e liberi. Non so darti ragione o torto: ti accorgerai più avanti se hai fatto la scelta giusta cambiando scuola. Ora però non voltarti, e dai il meglio di te! Buon cammino.

Veredito AI



Domanda



Ciao,
come prima cosa voglio fare i miei complimenti a Nadia, responsabile di questa rubrica dedicata ai genitori... trovo che sia un'ottima opportunità per noi avere uno spazio dove possiamo parlare, ascoltare, sfogarci e confidarsi, inoltre la scelta delle lettere che trovano spazio in queste pagine è davvero molto coinvolgente e stimola alla riflessione ed alla condivisione.

Mi sto riferendo alle lettere pubblicate nel mese di settembre e di ottobre, nelle quali queste mamme ci confidano la fatica di trasmettere il proprio credo, sia perché si sentono per scelte personali "fuori" dalla Chiesa, sia perché vivono una sorta di solitudine spirituale... mi ha colpito leggere questa "solitudine" ed il valore grandissimo che danno all'Eucarestia, cibo unico per la nostra anima e mi è venuto naturale paragonare questo loro dolore al grido di dolore di Gesù quando dalla croce urla: "Dio mio Dio mio perché mi hai abbandonato!"...

Questa mia non vuol essere una critica alla chiesa che io reputo *Una, Santa, Cattolica e Apostolica* (spesso nella mia giornata mi ritrovo a recitare il Credo ed a riconfermare la mia fede in un colloquio personale con Dio), ma un esame di coscienza su come noi cristiani cattolici ci rapportiamo con queste famiglie; probabilmente non ci rendiamo nemmeno conto di quante volte anche un solo sguardo possa aprire ferite profonde e possa farle sentire emarginate... Proprio quest'estate durante le vacanze ho conosciuto una coppia con una storia simile; dopo esserci confidate ho toccato dal vivo il dolore lacerante di quest'amica e durante la celebrazione della S. Messa ho visto nei suoi occhi tanta solitudine e resa... eppure, ho pensato, Gesù era lì anche per lei non sapevo come fare, ma era importante che lei sentisse questa presenza viva... così un'idea nata dopo aver fatto la comunione... mi avvicino e l'abbraccio dicendole: "Questo è l'abbraccio di Gesù". Lei mi ha guardato stupita... poi si è illuminata... ancora adesso, ripensandoci, mi commuovo... Dio ha permesso che con questo semplice gesto entrambe toccassimo il paradiso... davvero a volte basta veramente poco per far sì che una persona non si senta emarginata.

Sono convinta che queste persone abbiano con il loro dolore costante un posto speciale nel cuore di Gesù e che debbano avere un posto d'onore nella nostra comunità cristiana, ascoltando il loro dolore nel non potersi accostare all'Eucarestia mi convinco sempre più che la Chiesa ha davvero il Cibo Santo che nutrendo la nostra anima ci aiuta a superare le difficoltà, le crisi e ci permette di sentirci amati e di toccare il paradiso se solo lo vogliamo e come paradossoso questo loro dolore diventa esempio e

ammonimento per tutti coloro che vivono l'essere "cristiano cattolico" superficialmente...

Voglio ora spendere due parole sulla paura nel dare ai propri figli un messaggio non coerente con le proprie scelte... Auguro a te ed a tuo marito di mantenere un rispetto reciproco sulle idee dell'altro; Dio ci lascia la libertà ed ognuno di noi ha un cammino personale per arrivare a Lui, prega e sii felice perché attraverso di te Dio lo può raggiungere, ma solo Lui conosce i tempi di ogni conversione... troppe volte vogliamo forzare i disegni di Dio e ci ritroviamo abbattuti perché non otteniamo nulla.

In questo rispetto reciproco, i vostri figli cresceranno coltivando i valori cristiani e impareranno a rispettare anche coloro che pensano diversamente da loro, proprio come è successo alla fondatrice del Movimento dei Focolari Chiara Lubik. Leggendo la sua biografia, lei racconta che suo padre era un socialista e sua madre una cattolica praticante... due genitori che rispettandosi a vicenda le hanno insegnato come andare verso l'altro chiunque esso sia, per ascoltarlo senza imporre le proprie idee.

Per finire auguro alle famiglie che si trovano in queste situazioni di mantenere costante la loro preghiera e la presenza nelle funzioni religiose, perché solo attraverso la vicinanza con la Chiesa riceveranno dallo Spirito Santo la forza per fare scelte coraggiose, seguendo con gioia la volontà di Dio attraverso le direttive che la Chiesa ci dona.

Vi saluto e vi abbraccio con affetto...

View/Edit All

Risposta

Grazie di cuore per i complimenti che esprime nei confronti della nostra rubrica e per "nostra" intendo di noi genitori. Genitori che, prima di essere tali, sono e rimangono sempre uomini e donne con pregi e difetti, che inciampino nei loro errori, si rialzano e continuano a camminare.

È molto significativa la sua riflessione sull'atteggiamento, a volte inconsapevole, di cristiani cattolici nei confronti delle persone che si sentono "fuori dalla Chiesa" e commovente la sua esperienza estiva.

Altri hanno osservato come la Chiesa continui ad essere troppo rigida in alcune situazioni e più tollerante in altre, e ancora si sentono commenti su un crescente allontanamento dalla Chiesa a favore di un avvicinamento a Dio più intimo e personale, individuale.

Dovrei proporre alla redazione di mettere a disposizione più pagine per le prossime uscite così potremmo accogliere tutti i vostri contributi. Ancora grazie.

View/Edit All

Gruppo di preghiera per le mamme

Quel rosario... a casa Maniva

Se la memoria non mi inganna è partito tutto da quel Rosario, quella sera dell'estate 2008, al campo famiglie in Casa Maniva. Suor Alberta passeggia avanti e indietro nel giardino della casa, ha in mano la corona... sta recitando il Rosario. Noi mamme la guardiamo un po' stupite, un po' curiose, un po' desiderose di unirci a lei in quel gesto così bello. Pensiamo dentro di noi che sarebbe bello recitare tutte insieme il rosario, proprio come facevano tempo fa le nostre mamme e le nostre nonne... ma nessuna dice niente, tutto rimane dentro al cuore.

Torniamo a Chiari, e per l'occasione della settimana eucaristica riceviamo tutte l'invito da parte di suor Alberta di ritrovarci in Santa Maria, un pomeriggio alle 15, per recitare finalmente tutte insieme una "decina" del Rosario. All'appun-

tamento siamo abbastanza numerose... tutte un po' timidine, ma nello stesso tempo entusiaste e convinte che quello sia un momento di estrema ricchezza per la nostra giornata. La settimana eucaristica finisce, ma la voglia di stare insieme a pregare è appena cominciata. In quattro e quattr'otto decidiamo un giorno, un luogo nel quale ritrovarci, un nome da dare a questo gruppo che è appena nato.

Se, come dicevo, la memoria non mi inganna, il tutto è nato così.

Da quell'autunno 2008, venerdì dopo venerdì, i nostri incontri si sono sempre più arricchiti. Siamo partite col recitare il Rosario, siamo passate a fare brevi riflessioni sui salmi, abbiamo vissuto intensamente tutti i tempi liturgici dell'anno, dall'avvento alla quaresima, alle feste di Maria. Fra di noi la preghiera ha

fatto da collante e siamo diventate amiche. Per questo nella nostra ora non mancano dei brevi momenti di condivisione, dove ognuno di noi, se se la sente, può presentare una particolare intenzione, o può liberamente manifestare cosa sta provando in quel momento. In questi due anni abbiamo vissuto momenti forti e commoventi; non sono mancati periodi di prova che hanno toccato sul vivo qualcuna di noi. In queste situazioni, il gruppo si è dimostrato fonte inesauribile di sostegno e preghiera ed ha aiutato attivamente la persona che in quel momento viveva un momento di particolare difficoltà a superare tutto con serenità, sentendosi costantemente ricordata.

Tutto questo non faccia pensare che il gruppo sia talmente compatto da non lasciare spazio per nuove entrate. È l'esatto contra-

rio. Noi tutte siamo felicissime quando alle 14 e 15 di ogni venerdì vediamo qualche nuova mamma che, titubante e timorosa proprio come lo eravamo noi, si incammina verso la chiesetta del CG2000.

A cuore aperto, dico a tutte le mamme che in questo momento stanno leggendo: provate a venire e unitevi a noi. Provate solamente un pomeriggio, magari a costo di tralasciare qualcosa da stirare o da riordinare... Vi assicuro che il tempo che si dedica alla preghiera, Dio lo restituisce moltiplicandolo mille volte in serenità e pace per affrontare poi tutti i lavori e i momenti in famiglia con più gioia e vigore. La giornata di noi mamme è così piena di impegni e fatica... magari c'è il desiderio di pregare, ma quando?

Ecco che il venerdì diventa una buona occasione.

Quindi, vi aspettiamo ogni venerdì, dalle 14.00 alle 15.15 presso la chiesetta del CG2000.

Ci conto!!

Daniela



I passaggi: conclusione e inizio di un percorso

Sulla traccia che devi seguire, fin là dove inizia il nostro timore, dove sboccia il fiore rosso; durante le notti in cui giacerai prigioniero lontano dalla volta del cielo, udendo noi, che tu ami, passare vicini, nelle albe, quando ti sveglierai per quel vincolo che non puoi spezzare, con il cuore ammalato per il desiderio della giungla: boschi ed acque, venti ed alberi, saggezza, forza e cortesia, il favore della giungla ti accompagna.

È il racconto delle “Storie di Mowgli” che narra dell’ultima caccia di Mowgli e del suo addio alla giungla. C’è la descrizione della personalità tormentata di Mowgli stretto tra il desiderio di restare e la spinta della sua natura di uomo che lo catapulta tra gli uomini. È il racconto di un cambiamento e di un rinnovamento identici a quel-

li di chi ha percorso la sua pista in una Unità Scout. È il cambiamento che viene segnato per uno Scout, con immenso valore simbolico e affettivo, con la cerimonia dei passaggi. L’autunno, per tradizione del nostro Gruppo, è tempo di passaggi. I passaggi di Branca (il Lupetto lascia il Branco per diventare Esploratore, l’Esploratore lascia il Reparto per diventare Rover) sono quelli particolarmente caratterizzanti, che segna-

no un momento decisivo nella crescita dei ragazzi. Si termina un percorso, si lasciano gli incarichi, si scuciono dalla camicia le specialità, un nuovo cammino ha inizio! “D’ora in poi seguiremo nuove tracce”, si legge nel racconto Giungla: ecco, il saluto di tutti ad uno solo, ma ecco soprattutto un momento unico e irripetibile nella storia di una persona, perché condito da ingredienti che sono un invito ed uno sprone: ripren-

dere il viaggio, seguire una nuova traccia. Il gioco continua, e con un brivido, cioè il momento del saluto, quel breve tratto di strada prima di incontrare nuovi compagni e dove aspettare i vecchi amici.

Bagheera



Gruppo dei papà con don Alberto durante la recente visita in Baviera



Perché siano una cosa sola

... non solo a parole...

Funzionerà?

Noi crediamo proprio di sì.

Ci è stato detto (specie dai "grandi") che c'è troppa diversità di stile, che il passato non si può cancellare in cinque minuti, che non ci sarà partecipazione o che, se i numeri saranno buoni, sorgeranno divergenze insormontabili...

Altri invece (specie i "nuovi") pare attendessero questo momento e già rimpiangono di non essere riusciti a farlo prima: se non cominciamo dai ragazzi e dai giovani a cambiare!

Apparteniamo a Cristo nella chiesa locale (in termine tecnico "particolare") di Chiari.

San Bernardino, campetto, azione cattolica, neocatecumeni... insieme, qualche giorno, stesso posto, stessa proposta.

Mai visto.

Altro che fine del mondo?!

Questo è un inizio.

Un vero e proprio Natale.

don Alberto e don Luca

Ragazzi delle medie

Cevo, 28 - 30 dicembre

Capodanno adolescenti

Cevo, 30 dicembre - 1 gennaio



foto: Luca Giarelli

Happy new year giovani

Londra, 27 dicembre - 1 gennaio
(posti esauriti)



foto: lorentey

Giornata Mondiale della Gioventù a Madrid

Rivolta a chi ha tra i 16-17 e i 30 anni.

Da definire esattamente il periodo (tra il 12 e il 22 agosto circa) e la cifra (tra i 500 e i 600 euro).

Resta il fatto che è necessario dare la propria adesione entro gennaio, quindi...

www.madrid11.com

**Maestro buono
cosa devo fare per avere in eredità
la vita eterna?**
(Mc 10,17)

2010 Partenza **2011 Incontro** **2012 Racconto**

PER INFORMAZIONI
Rivolgetevi all'incaricato diocesano per la pastorale giovanile

www.gmg2011.it

Il bello della vita... dove abita Gesù

“... erano circa le quattro del pomeriggio”

Perché Giovanni ha ritenuto così importante riportare proprio quell'ora? Cosa avrà rappresentato per chi l'ha vissuta? Sicuramente non un avvenimento da poco o normale, ma l'avvenimento che ha avuto la forza di cambiare la vita, lo sguardo e l'orizzonte. Sì, perché da quell'ora la vita non è stata più la stessa, i pensieri non sono stati più gli stessi, la fede non è stata più la stessa; Dio ha mostrato il suo volto. È bastato chiedere ad un giovane rabbi, chiamato Agnello di Dio, per allargare la prospettiva, per sentire il cuore battere più forte, per pensare che forse Dio non si era dimenticato del suo popolo e le sue promesse si stavano realizzando in quel volto, in quel camminare deciso. Gesù sente dei passi alle sue spalle, passi giovani-

li, carichi di entusiasmo e di sana incoscienza, passi sicuri che cercano qualcosa di vero e di autentico. Si volta e vede due volti giovani sudati, illuminati dal sole del deserto che non lascia scampo, volti che sorridono e occhi che fissano. E anche il volto giovane di Gesù sorride mentre li guarda. Cosa starà pensando il giovane rabbi di quei due, saprà il motivo per cui gli sono corsi dietro con tanta forza? E allora domanda: scusate, ma che cercate? Non chi cercate e neanche perché mi seguite! Ma che cercate! Cosa vi ha spinto a corrermi dietro! E le bocche di Andrea e Filippo si aprono, chiedono, interrogano, cercano, forse una risposta altrettanto certa... rabbi, dove abiti, dove vivi, dove dimori... dove si svolge la tua vita... per-

ché il Battista ti ha chiamato in quel modo? Quante domande che attendevano una risposta. E la risposta non si fece attendere. Uscì decisa e sicura: venite e vedrete!

E andarono e videro dove Gesù abitava e decisero che valeva la pena “abitare” con lui. Non sapevano ancora a cosa sarebbero andati incontro. Ma in quel momento non importava proprio perché il desiderio di una vita con un significato grande si stava realizzando. E se anche lo avessero saputo, cosa sarebbe cambiato... le vie di Dio, per fortuna, non sono le nostre vie! La stessa esperienza la possiamo compiere anche noi, perché Gesù ci rivolge lo stesso invito: venite e vedrete. Vuole che andiamo ad abitare con Lui. Cosa ci aspettiamo da que-

sto invito? Cosa vogliamo che cambi in maniera radicale nella nostra esistenza? Cosa vogliamo che maturi nella nostra vita? A tanti interrogativi devono seguire delle risposte, ma non come vorremmo noi, ma come decide Gesù, secondo il suo disegno e i suoi tempi. Dobbiamo lasciare che Gesù, sia Gesù, senza nessuna pretesa, di manipolazione, di accomodamento. Il Signore Gesù non ne ha bisogno, siamo noi che dobbiamo correre dietro a lui, sulla strada che lui percorre, seguire i suoi passi che forse vanno troppo veloci per la nostra stanca andatura.

Dietro la richiesta dei primi discepoli vi è quella di migliaia di persone che nel corso della storia hanno avuto il coraggio di lasciarsi prendere da quell'invito, di aver dato credito a quella voce e di aver sperimentato la gioia di un incontro vero ed autentico.

Solo una vita che si lascia interpellare da Gesù è una vita vissuta in pienezza, costruita sulla roccia e non sulla sabbia. Bisogna fare delle scelte, avere il coraggio di schierarsi, non lasciarsi andare al disfattismo. L'andamento delle cose dipende anche da noi, dal nostro impegno, dal nostro desiderio di cambiare prima di tutto il nostro cuore. Ci sono in giro troppi profeti di sventura, come li chiamava Paolo VI. A questo bisogna contrapporre l'annuncio del Signore che perdona, che accoglie e che salva.

Nessuno è escluso dal correre dietro a Gesù e domandare dove abita; bisogna poi accettare di stare con lui, come vuole lui... scoprire il bello della vita!

don Luca

Domenica 26 settembre è stata inaugurata la Casa della Famiglia



In cammino con Gesù



Abbiamo visto la strada già tracciata e le orme di chi l'ha percorsa prima di noi. Sono le orme lasciate dai Profeti, dagli Apostoli, dai Santi... da tutti gli amici di Gesù. Anche noi abbiamo posto sulla strada i nostri piedini, perché vogliamo anche noi metterci su questo cammino della comunità, accompagnati dai sacerdoti, dai catechisti e dai genitori. La direzione da seguire è indicata da Gesù. Desideriamo che le nostre orme rimangano sempre su quel sentiero.



Ecco la seconda tappa. Con le mani facciamo molte cose: costruiamo, disegniamo, giochiamo... compiamo anche molti gesti: le agiamo per salutare, le stringiamo per rappacificarsi, la battiamo per applaudire... Le mani della mamma ci accarezzano, quando il papà ci prende per mano ci sentiamo sicuri. Anche quando preghiamo usiamo le mani: tracciamo sul nostro corpo il segno della Croce, nella recita del Padre Nostro le alziamo, nella nostra mano verrà deposta l'Eucarestia. Ora abbiamo messo le nostre manine nella mano grande di Dio per affidarci a Lui, per dirgli "Di te mi fido, sono tuo, aiutami Tu, accompagnami Tu."



Ecco la prima tappa: ci siamo iscritti nel grande libro con il nostro nome di battesimo. Significa che ora vogliamo camminare con la nostra comunità, fare anche noi dei piccoli passi. Desideriamo che Dio ci chiami per nome, così possiamo seguire la sua voce. Ecco perché abbiamo messo il nostro nome sul piedino che abbiamo deposto lungo la strada accanto agli altri piedi. Siamo pronti a partire, a lasciarci accompagnare e guidare sulla strada verso Gesù.



Noi genitori abbiamo preso sul serio il nostro compito di essere accompagnatori dei nostri figli nella fede. Ogni momento del loro cammino deve essere intenso e significativo. Per questo è importante che ogni incontro sia preceduto da momenti di approfondimento e riflessioni condivise. Eccoci insieme nel momento di preparazione dell'incontro di catechesi; esso è un'occasione per noi adulti per ricordare ciò che su Gesù e Dio ci hanno insegnato fin da bambini, per conoscere la Parola di Dio e per leggerla alla nostra vita. Quindi ogni volta studiamo il tema della tappa e prepariamo il materiale necessario all'attività con i bambini il sabato successivo. □



Ci vediamo su, al Demetz!

È una giornata molto bella, con un cielo azzurro come a volte capita di trovare in montagna: i gruppi del Sasso Piatto e del Sasso Lungo sono lì davanti, con la val Gardena da una parte e la val di Fassa dall'altra a far corona. Abbiamo da poco lasciato il rifugio Vicenza per raggiungere il rifugio Demetz, un tratto di salita abbastanza impegnativa, con passaggi non impossibili, ma da affrontare con attenzione. Un paesaggio talmente bello che ti può far distrarre anche quando la distrazione non te la puoi permettere. Davanti a noi sta salendo anche una famiglia con un bimbetto da elementari: procedono adagio, adeguando l'andatura alle necessità di quest'ultimo. Per non distrarli evitiamo di superarli e li seguiamo a distanza, ma ugualmente udiamo il loro parlare.

“Non aver paura” dice il papà “stai attento e metti i piedi dove li metto io”. In altre parole: segui le mie orme!

E la soddisfazione è grande quando il rifugio, che ap-

pariva lontano, appollaiato lassù sulla forcella del monte, è ormai raggiunto.

Una vacanza, un'escursione (anche una faticaccia), un rifugio: che c'entra tutto ciò con l'iniziazione cristiana? Forse un poco c'entra, o forse è la mia fantasia che a volte vede collegamenti dove non ci sono. Ebbene, io penso che il cammino che stiamo percorrendo accompagnando i nostri figlioli alla scoperta della fede assomigli tanto a quella salita. Non è forse vero che domenica 10 ottobre i genitori dei ragazzi di seconda elementare, percorrendo la navata del nostro duomo, hanno lasciato le loro impronte (in questo caso di carta) che sono state seguite dai loro bambini?

“Mettili i piedi dove li metto io” hanno detto in sostanza ed i figli, fiduciosi, li hanno seguiti. Non sono stati lì a chiedersi il perché ed il perché: sanno che se mamma e papà gli dicono di mettere il piede su un sasso è perché quel sasso è sicuro, in quanto loro (i genitori), per primi, hanno posato il piede. I figli, almeno per il

momento, non si pongono dubbi: si fidano.

Il problema, semmai, è l'esperienza che mamma e papà hanno alle spalle, se si sono allenati per affrontare la salita, oppure se il fiato manca al primo tornante, se si accontentano del picnic all'ombra della prima baita incontrata (ottima cosa anche questa) o se mirano al rifugio più in alto.

Se l'aspirazione è quest'ultima, se pensano che il panorama che si gode da lassù meriti di essere visto anche dai figli... beh! allora anche il sacrificio dell'allenamento diventa poca cosa. Il crampo al polpaccio, il sudore, la fatica ed il “chi me l'ha fatto fare” sono normali, fisiologici, fanno parte del gio-

co, servono a farci riflettere ed a prendere coscienza dei nostri limiti.

Ci fanno capire che a volte serve una sosta, una tavoletta di cioccolata calorica, un sorso di acqua fresca, ma poi si riparte... fino alla sosta successiva... fino al raggiungimento della meta. Un amico del CAI mi diceva che per andare in montagna non ci si deve caricare di troppe cose, ma non bisogna dimenticare le indispensabili: un paio di guanti ed un berretto di lana perché il tempo può cambiare repentinamente e non ci si può far trovare in brache di tela. Ditemi, a questo punto, se collegare una salita in montagna al percorso che stiamo facendo è del tutto fuori luogo. Non è forse una fase dell'allenamento per trovare i sassi sicuri dove far mettere i piedi ai nostri figlioli? I sassi traballanti sapranno trovarseli anche da soli quando la curiosità li spingerà altrove, quando magari decideranno di percorrere sentieri più agevoli, in discesa. Ma se avranno gustato la bellezza del paesaggio visto dall'alto... beh! prima o dopo il desiderio di salire lassù tornerà e ritroveranno le rocce sicure e forse ricorderanno quella volta che papà e mamma avevano detto: “non aver paura, segui le nostre orme: metti i piedi dove li mettiamo noi”. □





Volo sull'invidia

L'invidia è un sentimento negativo nei confronti di un'altra persona che possiede qualcosa, sia in modo concreto che ideale, che l'invidioso non possiede o che pensa di non possedere. Nella religione cattolica, l'invidia è uno dei sette vizi capitali (quelli cioè che prevedono la consapevolezza del desiderio di nuocere ad altri e generano altro male). Essa si caratterizza come desiderio dalla doppia valenza: di possedere ciò che gli altri possiedono, oppure che gli altri perdano quello che possiedono. Ciò che ha importanza, quindi, è il confronto della propria situazione con quella delle persone invidiate, non il valore in sé e per sé del bene posseduto da tali persone. Infatti la peculiarità di questo sentimento è data dalla bassa autostima di colui che prova invidia e da una esagerata valutazione degli ostacoli e delle difficoltà che si dovrebbero affrontare per ottenere il bene ambito. Spesso, infatti, il soggetto invidioso seppur dotato di buone qualità che possono anche essere riconosciu-

te, non le valuta sufficienti e idonee e si ritiene un incapace. Ma cosa porta esattamente una persona a provare irrefrenabile invidia nei confronti di qualcun'altro? Cosa porta una persona a desiderare in modo morboso ciò che un'altra persona possiede o a desiderare che lo perda? Il desiderare le cose di altri è data dalla sola mancanza di fiducia in se stessi? O più semplicemente dal non accontentarsi mai cercando la felicità in ciò che non si ha? C'è chi dice che l'invidia è donna e io, da donna, credo di essere pienamente d'accordo con questo detto. L'invidia è data da falsa amicizia dall'essere per la maggior parte del proprio tempo felice dell'infelicità altrui. Le persone invidiose non cercano la felicità per sé stessi, a loro basta vedere la tristezza negli occhi degli altri. L'invidia può distruggere la vita e i sogni di chi è oggetto di questa invidia, così senza un perché... Io credo che l'invidioso non solo non abbia fiducia in se stesso, credo non sia neppure in grado di creare qualco-

sa di positivo per sé perché è più facile rovinare qualcun'altro che fare qualcosa di costruttivo per sé stessi. L'invidia a volte si cela dietro un semplice pettegolezzo... può partire da lì. Basta un'insinuazione per far scattare nelle persone un circolo vizioso da cui non si esce. Può crearsi in ambiti lavorativi in cui solo perché una persona ha avuto una promozione parte subito un vociferare negativo sul motivo per il quale la persona può aver avuto successo.. E chissà come mai il semplice pensiero del "è bravo e se lo merita" non viene

mai sfiorato dagli invidiosi in quanto è molto più facile pensare a cosa ci può essere di strano sotto, piuttosto che dare atto ad una persona delle sue ottime e ben utilizzate capacità. Può esserci anche l'invidia nell'ambito amoroso... due persone innamorate e felici possono provocare invidia, l'amore provoca sentimenti negativi nei confronti di chi non è in grado di poter provare lo stesso sentimento, forse perché non libera il suo cuore, cercando di andare oltre il vedere solo quello che non si ha e che invece qualcun'altro possiede, cercando di crearsi semplicemente una vita propria serena ed appagante piuttosto che voler rovinare quella degli altri. Ma mi chiedo se esista un modo per sopravvivere all'invidia, per uscirne puliti, non contaminati e credo che l'unico modo sia prenderne atto e allontanarla ma soprattutto sorridere, sorridere e sorridere ancora. La nostra serenità è l'arma più efficace. Paradossalmente un nostro sorriso può far davvero paura. E se la gente invidiosa aspetta un tuo passo falso, aspetta una tua caduta... allora tu fatti furbo e comincia a volare.

Sara e Maria

parole e musica

*In un mondo che non ci vuole più
il mio canto libero sei tu
E l'immensità si apre intorno a noi
al di là del limite degli occhi tuoi
Nasce il sentimento nasce in mezzo al pianto
e s'innalza altissimo e va e vola
sulle accuse della gente
a tutti i suoi retaggi indifferente
sorretto da un anelito d'amore
di vero amore*

(L. Battisti "Il mio canto libero")

Chi muore giace e chi vive si dà pace

Per il mese dei morti

Chi vive si dà pace. Bene, ma non troppo. La morte è la più brava maestra del mondo, è la voce bacchettona che non bacchetta nessuno, ma mette tutti sull'attenti. "Ricordati, uomo, che sei polvere e nella polvere tornerai". L'uomo, ogni uomo, deve morire e dopo la morte il giudizio di Dio (Ebrei 9,27). È questo che ci deve preoccupare più di tutto.

Saremo giudicati con misericordia, ma anche con giustizia, che in Dio sono la medesima cosa, sul bene e sul male, sul bene che potevamo fare e non abbiamo fatto e di qui la sentenza irrevocabile di salvezza o di dannazione nell'eternità. L'eternità ha tre realtà: paradiso, purgatorio, inferno. Dio ci ha creato per il paradiso, per la felicità eterna. Perché nessuno di noi si dannasse, ha compiuto pazzie, le più impensabili, incredibili, dalla nascita in una grotta a Betlemme fino alla morte in croce sul calvario. Ha creato la Chiesa che è la sua continuazione nel tempo e nello spazio, è il Sacramento di salvezza per tutti, madre e maestra infallibile di Verità, cioè di Gesù che è Via, Verità e Vita, della sua parola, dei suoi Sacramenti, in modo particolare dell'Eucaristia, forgiatrice di milioni di santi, modelli esemplari di tutte le virtù, protettori e incoraggiatori di noi uomini. Tutta la storia e tutto il mondo sono pieni, strapieni, di mezzi di salvezza, di aiuti, di doni di carismi naturali e soprannaturali che ci indicano e aiutano a percorrere la via stretta che

porta in paradiso nell'eternità beata. Si direbbe che la dannazione in mezzo a tante provvidenze, a tante possibilità e facilità di salvezza sia assurda.

Ma lo è? Chi lo può dire con sicurezza?

Nessun Papa, nessun dottore e Padre della Chiesa, nessun teologo, nessun santo l'ha mai detto. Lo dicono i miscredenti, gli atei, i moderni traditori della fede, tanti nostri giovani e non giovani, i quali rimproverano ai credenti di essere rimasti indietro, nella mentalità medievale! "Svegliatevi, siamo nel terzo millennio, le vostre fantasie e fantasmi le vostre vecchie credenze nella Chiesa, in Dio, in Cristo, nel Vangelo, sono ormai illusioni, allucinazioni, sogni e fantasie dalle quali bisogna svegliarsi, credere nell'inferno e nel paradiso è da ignoranti e imbecilli." Insomma, credere nei valori antichi e perenni e fondamentali oggi è da ingenui, deficienti, sorpassati. Si arriverà a dire che sono miliardi di anni che due più due fa quattro, è ora di finirla, ora dicono che non fa più quattro, e quanto farà?!?

Ancora: "Sono centinaia di anni che il treno corre sulle rotaie, è ora di finirla, cammini fuori dalle rotaie", e dove andrà?

"Sono miliardi di anni che ci laviamo con l'acqua è ora di cambiare!" Ci laveremo con la sabbia?

Dove è finito il cervello dell'uomo, di certi uomini?!? Non c'è più neanche il buon senso.

I valori fondamentali della vita sono tanti e tutti inalie-

nabili: la famiglia, la paternità e maternità responsabili, il matrimonio fra uomo e donna, l'amore, la scuola, l'autorità, la Patria, la Religione, la Fede, la legge con relative sanzioni.

Chi fa bene deve essere premiato, chi fa male deve essere corretto e punito, se ribelle e ostinato nel suo errato comportamento. Questo lo vuole la retta ragione. Perciò allora tra i valori giusti, retti, ragionevoli ci sono il paradiso e l'inferno.

Il paradiso è creduto più dell'inferno, ma moltissimi, troppi, non ammettono l'inferno, non ne vogliono sapere e reclamano pieno diritto di fare tutto ciò che comanda senza freni, né ammonimenti, né castighi. La Bibbia parla dell'inferno migliaia di volte. Leggete la parabola del povero Lazzaro e del ricco Epulone nel vangelo di Luca, 16,23. Leggete nel vangelo di Matteo, 25,41: "Andate o maledetti nel fuoco eterno preparato per il Diavolo e i suoi angeli". Ancora nel vangelo di Matteo, 7,13: "Larga è la porta e spaziosa è la via che conduce alla perdizione e molti sono quelli che entrano per essa" e nella lettera agli Ebrei cap. 10,26-27 si legge: "Se pecciamo volontariamente dopo aver ricevuto la conoscenza della Verità, non rimane più alcun sacrificio per i peccati, ma soltanto una terribile attesa del Giudizio e la Vampa di un fuoco che dovrà divorare i ribelli".

E potrei continuare a citare molti e svariati passi della Bibbia, del Vangelo in modo particolare che ripor-

ta anche parabole molto chiare e significative circa l'inferno. E con tanta leggerezza si proclama: l'Inferno non c'è, è uno spauracchio inventato dai preti per farci osservare e praticare i loro insegnamenti ormai cancellati dal progresso moderno e postmoderno.

L'inferno non c'è. Sei proprio sicuro? E se ci fosse? E non ti viene almeno il dubbio? Chi ti assicura che non c'è, chi te lo dimostra? E ti convince?

La Madonna l'ha fatto vedere persino a tre bambini, pastorelli di Fatima, che furono talmente spaventati che, se la Madonna non li avesse sorretti, sarebbero morti di paura. S. Faustina Kovalska per voler di Dio, che le raccomandava di pregare per i peccatori, vide l'inferno, strapieno di anime dannate, molte delle quali, disse santa Faustina, erano di quelle che nell'inferno non avevano creduto. Il santo Curato d'Ars diceva che quelli che non credono nell'Inferno, crederanno quando ci precipiteranno. Ma allora a che servirà credere?

Auguro a me e a tutti una morte felice come quella che augurava il grande musicista Mozart, autore di capolavori musicali, a suo padre morente: "Da qualche anno sono entrato in tanta familiarità con questa amica sincera e carissima dell'uomo (la morte), che la sua immagine non solo non ha per me più nulla di terrificante, ma mi appare addirittura molto tranquillizzante e consolante e riconosco in essa la chiave della nostra felicità". Questa citazione è del Papa Benedetto che ha goduto dell'esecuzione della Messa da requiem appunto del grande Amadeus Mozart un mese fa. □

CAI Chiari: bilanci e prospettive

È stato ancora un anno di attività intensa e varia quello trascorso dal CAI di Chiari. La sezione clarense del Club Alpino Italiano ha avuto l'adesione di 489 soci. La settantina di giovani che si contano tra gli iscritti è segno dell'attrattiva e del coinvolgimento che l'associazione riesce ad esercitare con la molteplicità e l'interesse delle sue proposte.

Ecco alcuni dati riguardanti le gite svolte nel 2010:

- Escursionismo: 12 gite, per un totale di 800 presenze
- Alpinismo: 3 gite con un centinaio di presenze
- Cai Family (gite studiate per le famiglie con bambini): 7 gite con più di 350 presenze
- Alpinismo giovanile: corso per ragazzi dagli 8 ai 12 anni, con collaborazione anche a progetti ed iniziative delle scuole di Chiari, Urago d'Oglio, Palazzolo S/O, Coccalegio e Rudiano che coinvolgono circa 600 ragazzi in età scolastica.
- Cicloturismo: 4 gite con più di 50 partecipanti per ogni uscita.

Anche le altre iniziative sono state bene accolte. Lo stage di aggiornamento con teoria, in palestra, e pratica, in ambiente montano, rivolto a coloro che vogliono affrontare in sicurezza e serenità la montagna in tutti i suoi aspetti, specialmente quelli alpinistici ha avuto una risposta davvero oltre le aspettative, con quasi 80 partecipanti. Si sono svolte serate con alpinisti o guide alpine tenute al Marchettiano con la presenza di 150/200 persone. Gli incontri a tema tenuti in sede con esperti botanici, geologi ed esperti in micologia hanno pure ottenuto un buon successo. È proseguita anche l'attività di palestra ginnica

di mantenimento e la parete artificiale di roccia alla palestra della scuola Toscanini. Naturalmente, per simpatia consuetudine, l'anno sociale si è concluso a tavola: quest'anno la meta "dell'Ottobrata sociale" è stato il rifugio Cai Valtrompia in Pontogna.

Il Cai di Chiari ha colto alcune opportunità di collaborazione con altre sezioni. Nel mese di ottobre, con un accordo fra le Sezioni di Chiari e Cedegolo (Valcamonica), ratificato dalla Commissione Centrale di A.G., è nata la Scuola Intersezionale per Accompagnatori di Alpinismo Giovanile che avrà il compito di preparare adeguatamente coloro che vogliono collaborare nella meritoria attività di accompagnare i ragazzi in montagna. L'alpinismo giovanile è da anni il fiore all'occhiello della nostra Sezione, attivissima anche a livello regionale, dove da anni ha suoi rappresentanti al vertice degli organismi dell'alpinismo giovanile. Il Cai di Chiari conta già sulla presenza di un accompagnatore nazionale, di sei accompagnatori regionali, a di altrettanti sezionali, ma volendo mantenere questo livello di "professionalità" nell'accompagnamento dei ragazzi, è necessario disporre di strumenti come questa scuola, rivolta ad un bacino che interessa tutte le sezioni Cai dell'Est della Lombardia, in grado di formare tecnicamente e culturalmente coloro che intendono dedicarsi a questo settore.

È stata terminata la segna-tura del Sentiero Verde dell'Oglio (SVO), un percorso che parte da Paratico e arriva fino a Barco di Orzinuovi e che è curato fino Pon-

tolgio dal Cai di Palazzolo e da Pontoglio in giù dal Cai Chiari. Questa impresa è frutto di una convenzione con il Parco Oglio Nord. A dicembre si terrà al Marchettiano la serata conclusiva: verranno proiettate le immagini scattate dai soci durante le gite di quest'anno, accompagnate da letture e musica dal vivo degli allievi della Civica Scuola di Musica di Chiari. In questa occasione avverrà il rinnovo del Consiglio Direttivo. In questi giorni viene messo a punto il programma delle attività per 2011, che verranno presentate come sempre nella sera-

ta di dicembre. Vi sarà sempre un ampio arco di "offer-te" come quello degli scorsi anni, con novità nel campo nell'escursionismo. Saranno proposte, specialmente nei primi mesi dell'anno, diverse gite escursionistiche "di avvicinamento alla montagna". Gite tranquille e poco impegnative che avranno lo scopo di far avvicinare alla montagna ed all'escursionismo anche coloro che, poco allenati, a volte si spaventavano di fronte a dislivelli importanti o a partenze antelucane. Naturalmente in seguito riprenderanno le classiche escursionistiche con lunghezza e dislivelli più consistenti in preparazione delle gite alpinistiche. □

Ricordo di Adelchi Facchi

Carissimo Adelchi, mi è stato chiesto di scrivere due righe su di te. Non sono sicuro di essere la persona giusta per questo compito, posso solo dire che eri una persona cristallina, disponibile e piacevole che ho conosciuto al Cai circa trent'anni fa. Trent'anni per montagne nelle gite sociali, il tutto accompagnato da un grande impegno nella sezione come consigliere, segretario e tesoriere e a volte come accompagnatore dei "ragazzi in montagna", germe di quello che diventerà poi l'Alpinismo Giovanile. Prima di questo, ma anche durante questo tempo, non è mai mancato il tuo impegno civile e sociale. Presidente della scuola materna "Mazzotti Bergomi", dirigente delle Acli dove hai tenuto i conti per 15 anni, e segretario dell'Anpi locale. Sempre attento alla vita politica, che vedevi come servizio, dove spesso hai dato il tuo contributo disinteressato. Ma ciò che ha fatto di te una persona straordinaria è il tuo "tranquillo e ordinario" impegno nelle varie realtà politiche, civili e sociali dimostrando così di voler bene alla tua città, senza clamore, senza proclami, con coerenza quotidiana senza trascurare la tua famiglia. Il tuo esempio possa servire oggi, in cui troppi "si servono" della politica e troppi altri, chiusi nel loro egoismo, tacciano o considerando l'impegno civile, sociale e nel volontariato una inutile e dannosa perdita di tempo. Ciao Adelchi.



Adelchi Facchi

24/8/1928 - 5/8/2010

Per i tanti amici, Santino Goffi

Gruppo sport alternativi

Una campionessa italiana alla guida del GSA Chiari Badminton

Il GSA Chiari è di giovane costituzione, affiliato alla Federazione Italiana Badminton dal settembre 2005, ma in questi pochi anni la crescita qualitativa e quantitativa è stata continua e oltre le più rosee attese. È la realtà sportiva lombarda che più si è sviluppata nel settore giovanile, e a livello nazionale ha dato prova di ottime capacità organizzative ospitando a Chiari, con successo, i Playoff per il titolo italiano 2010.

Per un ulteriore salto di qualità il Gsa Chiari affronta il nuovo anno sportivo con una nuova guida tecnica. Il Presidente Massimo Merigo è riuscito a portare a Chiari Erika Stich, più volte campionessa italiana assoluta, ex nazionale, ancora oggi tra le migliori giocatrici d'Italia; recentemente infatti ha conquistato la medaglia di bronzo agli europei master in Irlanda. Oltre che un'ottima giocatrice, Erika è un' apprezzata allenatrice che in questi ultimi anni ha cresciuto e portato ai più alti livelli nazionali numerosi giocatori. A Erika, trasferitasi durante l'estate da Palermo a Milano con la famiglia (il marito è da poco il nuovo allenatore della nazionale), è stata affidata tutta la responsabilità tecnica dei giovani atleti di badminton del GSA. Le sue capacità e la sua esperienza permetteranno di migliorare ulteriormente le già buone potenzialità del settore giovanile claren-

se (circa 70 tesserati dai 9 ai 17 anni) e la sua guida farà crescere le competenze dello staff che collaborerà con lei. Aumenteranno le occasioni di confronto perché, oltre a partecipare a tutti i circuiti regionali e interregionali e ai campionati italiani, si affronteranno il prestigioso circuito internazionale Carlton e il Torneo internazionale di Merano. Il GSA sarà in campo anche nei campionati di serie D e C interregionali.

La società ha già partecipato al primo torneo della stagione ottenendo ottimi risultati. A Milano, infatti, nel Torneo internazionale "Carlton", Enrico Baroni, Matteo Massetti e Giorgio Gozzini hanno vinto nelle categorie del singolo e del doppio under 11 e 13.

17 podi per il GSA al torneo Carlton di Mendrisio

Il GSA Chiari torna dalla trasferta in Svizzera carico di allori. La manifestazione (svoltasi il 16 e il 17 ottobre 2010) era riservata alle categorie under 11-13-15 e over 45 e ha coinvolto società del nord Italia e della Svizzera Ticinese. La società clarense nei due giorni di incontri ha conquistato 7 primi posti, 3 secondi e 7 terzi. A conferma del valore del GSA Chiari si deve precisare che tutti e 11 gli atleti clarensi presenti sono saliti sul podio

in tutte e 4 le categorie.

Lucia Aceti vince nel singolo femminile e nel doppio misto con **Nicola Vertua** per la categoria under 15, **Giorgio Gozzini** nella cat. U13 domina nel doppio maschile e misto, **Enrico Baroni** fa tripletta tra i giovanissimi dell'under 11 vincendo il singolo, il doppio maschile con **Matteo Massetti** e il misto. Al loro secondo torneo, interessanti le prestazioni di **Lucrezia Boccasile** nel singolo femminile U13 e di **Marco Baroni** nel doppio maschile U11, per la prima volta sul podio al terzo posto. Buone le prestazioni negli over 45 con **Massimo Merigo** secondo sia nel singolo maschile che nel doppio maschile con **Fabio Cogi** e terzo nel doppio misto con **Rosita Castaldo**, quest'ultima giunta terza anche nel singolo femminile.

Eccezionale il risultato di squadra, con solo 11 atleti, il GSA si piazza al secondo posto davanti alla locale società di Mendrisio e dietro, per soli 5 punti, al B.C.

Milano presenti con una ventina di atleti alla manifestazione.

M. M.

Dal mese di ottobre gli allenamenti si tengono presso il pallone geodetico nel Centro Sportivo Comunale il lunedì alle 19.00 e il mercoledì alle 18.30; il venerdì presso la palestra Toscanini alle 18.00.

Informazioni più dettagliate e aggiornate sono visibili sul sito www.gsachiari.it.



Dall'alto in basso: la campionessa italiana Erika Stich; Enrico Baroni, Matteo Massetti e Marco Baroni sul podio della categoria Under 11 al torneo di Mendrisio

Non era una prigioniera

Nel maggio scorso L'Angelo ha pubblicato un articolo sulla vita delle orfane nell'Istituto Morcelliano. Era basato sulla testimonianza di una ex-ragazza che aveva vissuto assai male quel periodo lontano, ne serbava un ricordo amaro, di tempi difficili e tristi, di dura, a volte insopportabile disciplina.

A distanza di qualche mese ora ci giunge un'altra testimonianza che pubblichiamo volentieri e che invece parla di buoni ricordi, di vita dura sì, ma sopportabile, di rapporti positivi con le suore che si avvicendarono nel tempo.

Certo, erano tempi duri là dentro, ma era appena finita la guerra e i tempi erano duri per tutti, anche fuori.

Se non ci fosse stato l'Istituto Morcelliano, le orfane dove avrebbero vissuto? Chi avrebbe pensato a loro, alla loro crescita fino all'età di diciannove, vent'anni, quando le suore si preoccupavano di trovare per tutte un lavoro e una casa? E a tutte veniva offerta la possibilità di vivere nell'indipendenza e di formarsi una famiglia.

Era grave che il latte della colazione fosse annacquato? Certo, ma era annacquato anche quello che si beveva in famiglia con mamma e papà; perché se andiamo a ritroso di circa sessanta, sessantacinque anni scopriamo che eravamo tutti poveri e talvolta era un lusso anche il latte. Il pranzo molto scarso non era certo una novità, la carne - quando c'era - si mangiava solo la domenica: solo bollito, non certo filetto o bistecca.

In istituto, per la pulizia per-

sonale non c'erano vasche ma solo lavatoi, ma in quegli anni la maggior parte dei clarensi si lavava in catini o mastelli e, con la bella stagione, in Castrina o comunque nei fossi. Per arrivare ai bagni con le vasche e magari l'acqua corrente fredda e calda bisognerà aspettare gli anni Sessanta-Settanta.

La nostra lettrice ricorda che, è vero, le orfane lavoravano con orari ben scanditi -le vedeva quando entrava in istituto per frequentare il catechismo o per assistere alla recita nel teatrino- imparavano ricamo e cucito, ma oggi, a distanza di tanti anni, sono tra le più brave e capaci ricamatrici.

Non mancava l'istruzione scolastica perché le bambine frequentavano la scuola elementare assieme alle alunne esterne, e nemmeno mancavano momenti di svago con giochi, canti e le recite nel teatrino la domenica pomeriggio.

Il peso più pesante e doloroso da portare era la mancanza della mamma e della famiglia e questo rendeva certamente triste e amaro

W le zelatrici

Da sempre colonne portanti del nostro bollettino, che senza di loro avrebbe vita assai difficile, le zelatrici e gli zelatori si sono periodicamente ritrovati per un incontro di preghiera, un pranzo, una gita turistica. Le due fotografie testimoniano proprio un pellegrinaggio che si fece il 6 luglio 1975 al santuario di Oropa. Alle numerose partecipanti il piacere di rivedersi, anche se con ben trentacinque anni in più sulle spalle.

Le fotografie fanno parte della collezione della signora Maria Marini, che per quasi cinquant'anni è stata la responsabile della gestione organizzativa dell'Angelo, delle campagne abbonamenti e della capillare distribuzione alle famiglie clarensi. □



abitare in quel luogo. Ma non era una prigioniera. L'affetto e le premure di suor Liberata, di suor Clementina e di tutte le altre che si sono succedute nel tempo non potevano certo sostituire la propria mamma. Tuttavia le suore lavoravano con grande zelo, le orfane più grandi aiutavano le piccole e le Amministrazioni che si sono succedute cercarono di operare sempre al meglio nel rispetto degli intenti del Fondatore, che dotò Chiari di un così indispensabile Ente morale.

Perciò la nostra lettrice vorrebbe che dall'Istituto Morcelliano si togliesse quel velo di vita da caserma e si ricordassero invece le numerose giovani che sono diventate brave mamme e nonne, massaie, ricamatrici, offrendo tutto quanto di meglio una donna può dare alla società e alla famiglia. Oggi, molte tra quelle ex-orfane rappresentano il fiore all'occhiello del mondo femminile clarense. È una testimonianza garbata e sentita, cui diamo volentieri spazio tra queste pagine. □

La Madonna Pellegrina

La *Peregrinatio Mariae*, cioè la Madonna Pellegrina, fu un fenomeno amplissimo di devozione popolare che mobilità, negli anni successivi alla seconda guerra mondiale, migliaia di chiese, parrocchie, sacerdoti, congregazioni. La Madonna Pellegrina raggiunse paesi, città e villaggi sperduti per portare un messaggio di pace e speranza dopo gli anni bui della guerra.

Erano tempi della dura contrapposizione tra cattolici e comunisti, e il fenomeno fu visto da una parte come un atto di profonda fede, dall'altro come un momento pagano di propaganda politica.

Tratte dall'archivio dell'amico Giulio Salvoni, pubblichiamo due fotografie di quel lontano evento quando raggiunse Chiari: nella prima si vede la Madonna attraversare le corsie - fortunatamente rimaste solo nella memoria - della Casa di Riposo, portata a braccia dalle reverende suore; nella seconda si notano un gruppo di concittadini, alcuni con la candela accesa, che onorano la Madonna.

Tra di essi ho riconosciuto soltanto la "mitica" Carmelina.

Chiedo perciò aiuto ai lettori - e ringrazio fin da ora chi vorrà collaborare - per ricostruire quei momenti con date (era forse il 1954? è vero che la Madonna arrivò in elicottero?), testimonianze, ricordi, altro materiale fotografico. □



INBLU.
LA RADIO CON TANTE
RADIO DENTRO.

200 radio locali insieme.
Per informazioni e per la tua
registrazione su invito chiamare
il 199 19999 - o visita sul sito
www.radioblu.it

inBlu
l'Italia in ascolto.

Rustico Belfiore

Felice compleanno... Qual è la ricetta magica?

Ogni mese al Rustico Belfiore si festeggiano compleanni. Per fare sì che il festeggiato non abbia a dimenticarsene, la data aleggia nell'aria, ripetutamente, prima del fatidico giorno. Considerando l'età media ci siamo procurati una fornita confezione di candeline, anche se poi, solitamente, ci riduciamo a guarnire le torte con un numero simbolico: non riuscirebbero a contenerle tutte. Prima di festeggiare s'indaga su quali saranno le squisitezze che delizieranno i nostri esigenti palati, dando così inizio ad una sorta di gara per preparare la torta più bella e più buona. Si va alla ricerca della ricetta migliore: il risultato è che se ne vedono e, soprattutto, se ne man-

giano di tutti i colori. La ricetta magica però non si trova in un libro di cucina. Noi l'abbiamo scoperta nel nostro gruppo e ci permette di festeggiare felicemente ogni compleanno o evento, perché quello che si vive in quella giornata è il frutto di un profondo rapporto creatosi negli anni. Il festeggiato viene circondato dall'affetto di tanti amici e non manca mai l'augurio in musica ad opera del gruppo del Karaoke che, con le solite note "stonate" ma sincere riesce ad arrivare al cuore. Ragazzi, volontari e genitori si contendono il podio per la torta più buona ed è difficile giudicare perché sono tutte squisite. I più furbi però sono gli

autisti Edo e Beppe che, avvalendosi delle doti culinarie di alcuni componenti delle rispettive famiglie, mogli, generi ed altri... riescono a sfornare dei dolci non solo gustosi, ma particolarmente decorati, belli da vedere che... te li mangeresti con gli occhi. In che cosa consiste l'ambito premio? Non c'è premio... i più bravi, avuti riconoscimenti e lodi, vengono da tutti esortati, incitati a fare ancora meglio per l'occasione successiva. Poi si guarda il calendario, si controlla la data del prossimo compleanno e si ricomincia. E pazienza se tutti noi ci dovremo "sacrificare" ancora a degustare le mitiche torte per fare da giuria.

*I ragazzi
del Rustico Belfiore*



Presbiterio della Comunità Parrocchiale di Chiari

Mons. Rosario Verzeletti
Via Morcelli, 7
030/711227

don Alberto Boscaglia
Via Tagliata, 2
328 8163662

don Fabio Mottinelli
Via Garibaldi, 5
030/711136

don Giovanni Amighetti
Pza Zanardelli, 2
328 1416742 - 030/7000667

don Valentino Bosio
Via Garibaldi, 5
030/711154

don Davide Carsana
Pza Zanardelli, 2
030/7002087

don Angelo Piardi
V.le Mellini tr.I, 2
030/7000930

don Mario Rusich
Via De Gasperi, 18
030/711372

UFFICIO PARROCCHIALE
030/7001175

CENTRALINO CG2000
030/5236311

don Antonio Ferrari
Via Palazzolo, 1
030/7006806

don Mario Bonfadini
Via Palazzolo, 1
030/712356

don Luca Castelli
Via Palazzolo, 1
340 5638014 - 030/7000959

don Silvio Galli
Via Palazzolo, 1
030/7002200

CENTRALINO
CURAZIA S. BERNARDINO
030/7006811

Il diritto ai beni comuni

Sabato 18 settembre si è svolta a Verona, presso l'Auditorium delle Suore della Sacra Famiglia, la terza giornata della Rete Interdiocesana *Nuovi Stili di Vita*. Era relatore don Gabriele Scalmana, incaricato dalla Diocesi per la Pastorale del Creato, accompagnato da cinque animatori bresciani.

Si è riflettuto sul tema dei "Beni comuni" ed in particolare modo sull'acqua. Nella sua introduzione don Gabriele si è avvalso di spunti teologici ed etici, per concludere poi con precise indicazioni pastorali ed educative. Si parla dei *beni comuni* nel Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa; ma anche nell'enciclica "Gaudium et Spes", uno dei principali documenti del Concilio Vaticano II, viene enunciato il principio della destinazione universale dei beni. Si dice infatti: "Tutto è stato creato per tutti: tutto è comune". Così pure nella "Sollicitudo rei socialis", l'enciclica pubblicata

dal Papa Giovanni Paolo II nel dicembre 1984, si tratta della questione sociale a vent'anni di distanza dall'enciclica di Papa Paolo VI "Populorum Progressio", dove si parla del diritto originario, naturale ed universale all'uso comune dei beni.

Ma allora che cosa si intende per proprietà privata? La proprietà privata trova una giustificazione solo se svolge anche una funzione sociale: essa deve essere subordinata al diritto dell'uso comune. In altre parole: le cose che possiedo non sono solo mie. I "Beni Comuni" si identificano in quattro elementi significativi, ossia: acqua, aria, suolo, cibo.

Il cibo e il suolo sono già stati da gran tempo privatizzati. Per ora l'aria non lo è ancora, anche se in Giappone sono in vendita bombole di aria di montagna; per l'acqua minerale in bottiglia, il fatto di essere di montagna è una caratteristica scontata, ma fino ad oggi non si è ancora giunti

alla privatizzazione dell'acqua potabile degli acquedotti cittadini.

Nel 2007 è stata presentata una proposta di legge di iniziativa popolare con 400.000 firme, molto interessante, poiché poneva dei principi a tutela della gestione pubblica dell'acqua. Sul sito www.acqua-benecomune.org viene riportato il testo di tale proposta di legge contraria alla privatizzazione dell'acqua. Don Gabriele ha concluso la sua relazione proponendo una serie di impegni per una efficace Pastorale del Creato: rendimento economico fino al suo completo esaurimento (desertificazione dei terreni agricoli); a questo punto dovrebbe intervenire lo Stato con leggi che regolino lo sfruttamento dei beni. L'uso dei Beni comuni dovrebbe sempre rispettare i tre principi di equità, efficienza e sostenibilità. L'acqua invece sta passando da bene pubblico a bene di Club con facile esclusività.

Ma c'è una terza via che si chiama autoregolazione. Storicamente si sono verificati quattro processi: si è passati dalla recinzione alla democratizzazione (accesso libero ai terreni per la caccia che non è più esclusiva dei proprietari terrieri); incremento dell'uso che ha portato alla scarsità dei beni; privatizzazione e poi municipalità. Ora di nuovo privatizzazione. Non sono previste le proprietà collettive: è uno schema da superare, secondo don Gabriele.

Ida Ambrosiani

Apostolato della preghiera

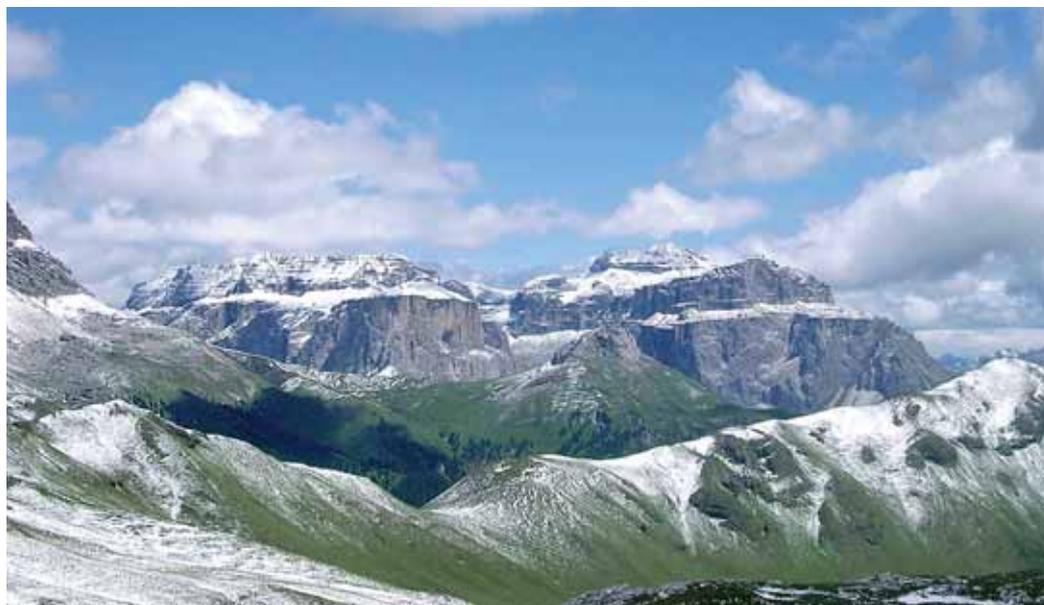
Intenzione per il mese di novembre:

"Perché i sacerdoti consacrati ed i laici crescano nella collaborazione reciproca, per divenire sempre più una cosa sola in Cristo".

Questa intenzione di preghiera è stata dettata dal nostro vescovo Luciano, al quale sta molto a cuore la collaborazione di noi cristiani laici con i nostri sacerdoti, affinché la comunità tutta possa beneficiare dell'amore di Cristo. Seguendo le raccomandazioni del suo Vangelo, siamo chiamati all'amore fraterno, alla solidarietà, allo spirito di accoglienza e alla carità. Adeguandoci agli insegnamenti dei sacerdoti, noi laici dobbiamo farci messaggeri verso gli altri, specialmente con l'esempio della nostra vita.

Quindi, preghiamo.

Ida Ambrosiani



Biblioteca Morcelli - Pinacoteca Repossi

Scopri una “perla” della Morcelliana

Passeggiando fra le suggestive sale della Biblioteca Morcelliana, ove le operazioni di tinteggiatura e spolveratura dei nostri volontari hanno riportato all'antico splendore le opere conservate, non possiamo non soffermarci nella sala terza: l'occhio viene infatti immediatamente attratto da numerosi tomi di grande formato (cm.43x28) dalla coperta in pergamena: sono i 33 volumi dell'*Encyclopédie ou Dictionnaire raisonné des sciences, des arts et des métiers*, un capolavoro della produzione libraria, pietra miliare della storia dell'editoria, uscito a Livorno tra il 1770 e il 1779, quasi coevo quindi dell'*editio princeps* di Parigi-Amsterdam (1751-1780).

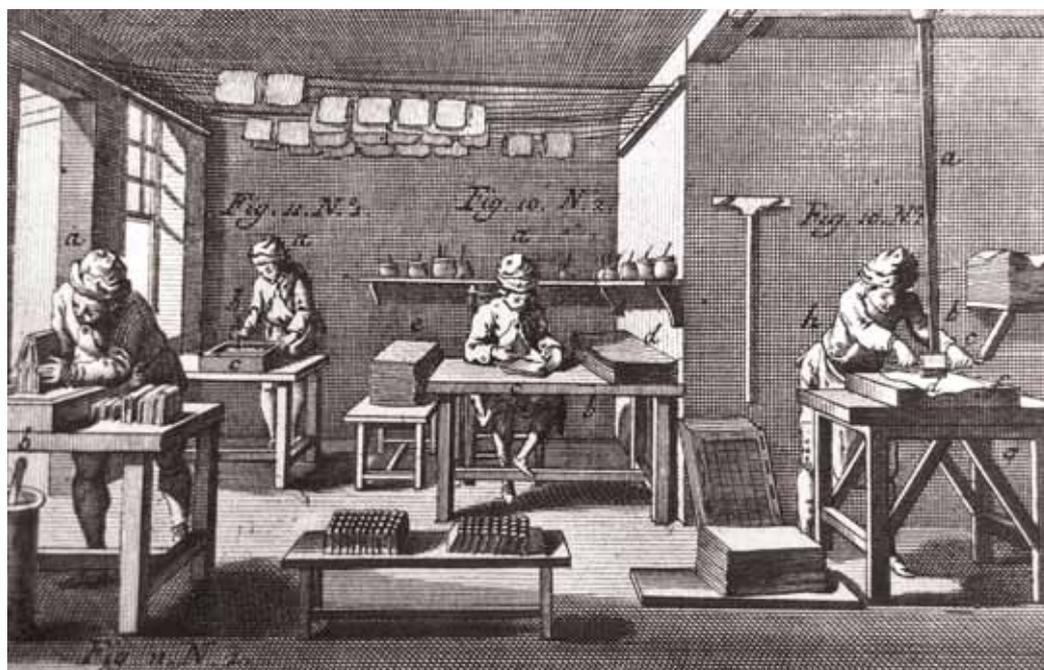
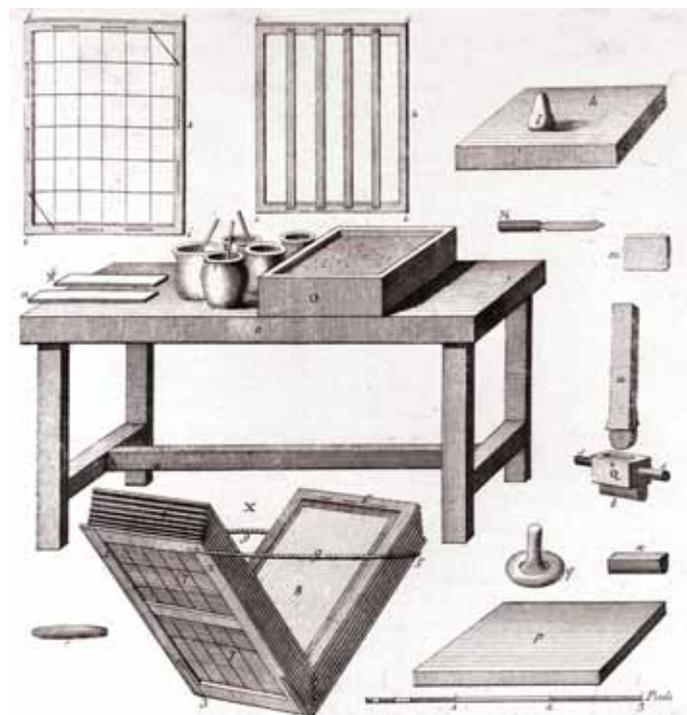
Veicolo importante per la penetrazione in Italia delle idee dei *philosophes*, l'Enciclopedia è *opera di una società di uomini di studio* che hanno -scrive Jean D'Alembert nel celebre *Discours préliminaire à l'Encyclopédie*- lo scopo di esporre l'ordine e il concatenamento delle conoscenze umane e i principi generali che ne costituiscono la base. Nel *Discours* D'Alembert motiva anche la necessità delle tavole figurate (*planches*): “la scarsa abitudine che si ha di scrivere e di leggere degli scritti sulle arti, rende le cose più difficili da spiegare in modo chiaro. Di qui il bisogno di figure. [...] Uno sguardo all'oggetto o ad una sua

rappresentazione ci dice più di una pagina di discorso”.

L'edizione conservata nella *Morcelliana* è quella livornese: nel Settecento Livorno, cosmopolita città mercantile e d'intenso incremento demografico, sotto il governo illuminato di Pietro Leopoldo diventa uno dei centri più fiorenti della produzione e del commercio librari. Giuseppe Aubert, con l'approvazione e il sostegno anche finanziario del Granduca di Toscana (primo caso di *encyclopédisme* sotto il patronato di un'autorità ufficiale) avvia il proprio progetto editoriale dell'*Encyclopédie*, che vede apparire alla fine del 1769 il primo volume, subito richiesto da ben 1200 sottoscrittori.

In questo primo tomo, dopo il frontespizio, in una grande tavola incisa a piena pagina, si possono ammirare più figure tra cui la

Giustizia e il Commercio, che offrono l'Enciclopedia a Pietro Leopoldo. In una lettera del 1771 Aubert scrive a Pietro Verri: “È un'opera che è stata molto curata come qualità di carta, scelta di caratteri e precisione del testo. Le tavole, che sono state eseguite



da eccellenti disegnatori e incisori, non sono per nulla inferiori a quelle dell'edizione di Parigi.

Abbiamo mandato dei disegnatori nei laboratori; sono stati presi schizzi delle macchine e degli utensili; non si è tralasciato nulla di quello che poteva mostrarsi distintamente agli occhi”.

Nel 1779, dopo nove anni di lavoro, l'edizione livornese è compiuta; si tratta di trentatré volumi *in-folio*: 17 di testo, 11 di tavole, più cinque di supplementi. Straordinari i volumi delle *planches*: centinaia e centinaia di tavole adornano infatti la grandiosa pubblicazione, riproducono graficamente tutte le lingue del mondo, le applicazioni di tutti i mestieri conosciuti e tutte le discipline dello scibile: architettura, scultura, pittura, musica, anatomia, chirurgia, medicina, meccanica, arte militare, araldica, navigazione, scoperte, agraria, scherma... Scrive L. Servolini: “Le tavole incise in rame misurano cm. 22,5 di base per 35,5 di altezza.

Queste lastre, corrette nel disegno, eleganti nella distribuzione degli elementi figurativi i più eterogenei, intonate tra loro anche se realizzate da disegnatori diversi e incise in un lungo periodo di tempo da vari calcografi, costituiscono un complesso imponente per un'opera del genere. La precisione in esse del taglio bulinistico e dei susdetti dell'acquaforte ne garantisce sempre la perfetta resa».

Si comprende così come successo editoriale ed economico abbiano coronato l'impresa livornese.

Ione Belotti

FRAZIONI - SAN BERNARDINO

Conv. S. Bernardino 355

Un grazie doveroso

In questi tempi, il Vescovo sta dando una nuova destinazione ad alcuni sacerdoti in vista delle necessità della diocesi.

In proporzioni più ridotte anche l'Ispettore Salesiano sta facendo la stessa operazione rispetto alle Case salesiane ed alle Parrocchie e Curazie, affidate ai Salesiani: operazione difficile data la scarsità del personale.

Quest'anno è toccato anche alla Curazia di San Bernardino di Chiari. Don Gianni Pozzi ha lasciato perché destinato parroco a Pavia nel Santuario di Santa Maria delle Grazie. C'eravamo ormai abituati alla sua presenza familiare e stentiamo a credere che possa essere sostituito. Era ritornato a San Bernardino, dove si era preparato alla vita religiosa e sacerdotale, con tanta esperienza e con tanto entusiasmo

In cima ai suoi pensieri c'era la situazione precaria della chiesa. La chiesa settecentesca di San Bernardino, che egli amava in modo particolare, risentiva del logorio del tempo e presentava diverse urgenze sia come edificio sia come attrezzature. È stata da lui profondamente rinnovata. Così ha provveduto al nuovo tetto, rifatta la facciata, risistemato il campanile e messo a posto il sagrato. Sono stati rinnovati gli impianti audiofonici, il riscaldamento e la sicurezza. Nuovi i banchi, i confessionali. Ha continuato il restauro dei quadri di cui è ricca la chiesa.

Dove abbia trovato i soldi per tutto questo è un segreto.

Non è mai stato assillato da problemi economici. Sapeva coinvolgere la popolazione, gli amici e i benefattori, senza mai sollecitare nessuno in pubblico. La sua azione pastorale si traduceva nella volontà di stare sempre vicino alla gente, di ascoltarla e di venire incontro ai suoi desideri. Lo hanno sperimentato specialmente gli ammalati, con le sue visite cordiali e metodiche. Molto frequentati ed apprezzati i suoi corsi per fidanzati. Da qui il ripetuto invito ai matrimoni. Senza pose e con molta naturalezza metteva a loro agio quanti si rivolgevano a lui. Era sempre disponibile a dare una mano anche ai Confratelli dei Paesi vicini. Con la Parrocchia e i sacerdoti della Parrocchia è sempre stato rispettoso e disponibile. È giusto che lo ricordiamo per il bene che ci ha voluto in questi sette anni e per quanto ha fatto e lo ringraziamo vivamente.

A questo scopo domenica 1 agosto tutta la Comunità ha partecipato alla Messa solenne delle ore 11.00 e al pranzo sociale.

Felice Rizzini



Consiglio per gli Affari Economici

Il Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici si è riunito martedì 28 settembre, alle ore 20.45, presso la sala riunioni della canonica, in via Morcelli 7.

Il Parroco, dopo una preghiera iniziale, introduce la riunione, salutando tutti i consiglieri, presenti all'unanimità; rivolge parole di riconoscenza per la collaborazione generosa e preziosa dei consiglieri uscenti: i signori Claudio Merlo, Sergio Piantoni e Sandro Gozzini.

I componenti il nuovo Consiglio sono: don Rosario Verzeletti, presidente, don Giovanni Amighetti, coordinatore e amministratore della parrocchia, don Alberto Boscaglia del Centro Giovanile 2000, sig. Franco Baroni, sig. Luigi Cogi, sig. Luciano Mena, geom. Flavio Carradore, geom. Oscar Traversari, ing. Stefano Facchetti, avv. Sonia Masserdotti, sig. Silvia Begni (verbalista e rappresentante del Consiglio Pastorale). Dopo aver ringraziato tutti per aver accolto questo incarico, don Rosario sottolinea gli impegni di tutti e di ciascuno: senso di responsabilità, generosità, amore e dedizione alla parrocchia, comunione nella collaborazione, il valore della rappresentanza comunitaria, richiamando anche la lettera pastorale del Vescovo "Tutti siano una cosa sola".

Si è messo in evidenza il cammino della parrocchia dal punto di vista economico finora compiuto; sono stati eseguiti i lavori riguardanti il tetto del Duomo, il complesso Sant'Agape dell'oratorio Centro Giovanile

le 2000, varie riparazioni attuate e da attuare, i lavori presso la Chiesa di Muradello (sostenuti tutti però dalle famiglie della contrada: un grazie di cuore a loro). L'impegno economico della parrocchia è piuttosto consistente, determinando una situazione debitoria che preoccupa; si fa appello alla generosità di tutti i clarensi, sapendo che il Duomo ha veramente bisogno del contributo generoso di tutti. Verranno fatti conoscere in seguito tutti i resoconti, riguardanti il tetto del Duomo, il Centro Giovanile e Santa Maria.

Sono stati esaminati i progetti e i preventivi dei lavori richiesti presso la Chiesa di San Bernardo e di San Giacomo, l'illuminazione della facciata del Duomo antistante la piazza e la cappella della Madonna delle Grazie in Duomo. Questi sono stati approvati, tenendo presente però che potranno essere eseguiti in base alle disponibilità economiche, riferibili a ciascun intervento specifico.

È stato considerato **il problema delle convenzioni** che alcuni anni fa sono state attuate tra la Parrocchia e la Casa di riposo Pietro Cadeo; queste convenzioni sono ormai scadute: riguardano l'utilizzo da parte della parrocchia di una fascia di terreno confinante per ampliare il parco gioco dei bambini. Questo terreno è gravato da una servitù, il passaggio del collettore fognario della Casa di riposo, che a un certo punto attraversa tutto il parcheggio del centro giovanile, andando ad immettersi sulla via Tagliata. Vi è poi la casa del

cappellano (da poco lasciata libera dalle suore Dorotee) che è contrassegnata da un "legato" fortemente obbligatorio per la casa di riposo e per la parrocchia. Sono stati fatti diversi incontri di dialogo tra la Parrocchia e il Consiglio della casa di Riposo per giungere a una soluzione, per la quale è stata fatta intervenire la Curia di Brescia, perché la parrocchia possa avere le autorizzazioni richieste. Si attende di giungere alla soluzione definitiva, si spera in breve tempo. La parrocchia è disposta a rifare la cinta di confine e portarla al limite della sua proprietà e ritiene di mantenere il "legato" della casa del cappellano.

La situazione economica debitoria attuale della parrocchia è momentaneamente accompagnata da mutui, fidi, prestiti presso le banche e offerte di generosità dei clarensi. Don Rosario ha manifestato preoccupazioni al Consiglio. È da sottolineare che da parte di tutti si è dialogato e ci si impegna nel miglior modo possibile per aiutare la parrocchia in questa situazione e si confida nella partecipazione generosa dei clarensi, chiamati a manifestare convinzione

di appartenenza e amore alla Chiesa e a tutte le sue strutture necessarie per la pastorale in genere e soprattutto per le giovani generazioni. Si ha fiducia che la sensibilità dei Clarensi non si faccia aspettare.

Infine si è considerata **la necessità del restauro dell'organo** storico prezioso del Duomo, per il quale sono state presentate alla Curia e alla Sovrintendenza tutte le pratiche necessarie. Però nel frattempo si fa notare che l'organo sostitutivo attualmente in uso ha estremo bisogno di riparazioni; si approva di fare solamente ciò che è necessario per poter continuare ad utilizzarlo per le varie funzioni religiose.

Don Rosario ringrazia tutti e con una preghiera finale si conclude dopo due ore la prima riunione del nuovo Consiglio per gli Affari Economici. □



Una cappella della chiesa di San Giacomo

Consiglio Pastorale Parrocchiale

Lunedì 27 settembre 2010 alle 20.45 presso il CG 2000, si è riunito il Consiglio Pastorale Parrocchiale. All'ordine del giorno i seguenti argomenti:

1. Lettura del verbale della riunione del 7 giugno scorso e introduzione alla presente convocazione.
2. Programmazione dell'anno pastorale alla luce della lettera pastorale del Vescovo "Tutti siano una cosa sola" e della lettera del Prevosto "Il volto della comunità".
3. L'Agenda Pastorale della Parrocchia e il programma della settimana mariana, programmi pastorali e liturgici dei mesi di ottobre e novembre.

4. Avvio delle riunioni iniziali dell'anno pastorale dei vari gruppi e associazioni. Definizione di alcuni incarichi dei consiglieri del CPP.

5. Approvazione di alcuni lavori in Duomo e presso le chiese di San Bernardo e di San Giacomo, comunicazioni dei gruppi e delle varie associazioni.

Dopo la preghiera iniziale, mons. Prevosto ha comunicato alcuni cambiamenti che sono avvenuti durante il periodo estivo: don Gianni Pozzi è stato nominato Rettore Parroco del santuario Santa Maria delle Grazie a Pavia. Gli succede don Mario Bonfadini. Suor Paola delle Dorotee di Cemmo ha lasciato Chia-

ri per volontà della Madre Generale, che le ha affidato un nuovo incarico presso l'Eremo di Bienno. La sostituisce suor Laura.

Si è passati poi alla definizione di alcuni ruoli all'interno del CPP: Lina Marel la coordinerà le varie riunioni di questo Consiglio; Paolo Rocco parteciperà agli incontri del "Consiglio di Presidenza" per preparare l'ordine del giorno; Silvia Begni sarà la delegata del CPP per il Consiglio degli Affari Economici.

Il Prevosto ha introdotto la riunione affermando che l'anno pastorale va da settembre a giugno e ripercorrendo in modo sintetico le due lettere pastorali precedenti (La Parola di Dio, L'Eucaristia) è poi passato ad una riflessione sul tema della comunità (Lettera Pastorale per il 2010-2011). Ha ricordato che la comunione è l'anima di ogni comunità: i consiglieri sono stati invitati a esprimere alcune considerazioni in merito alla Lettera Pastorale ed anche alle domande riportate al termine della lettera del Prevosto ("Angelo" di settembre).

È poi emersa la necessità di imparare a dialoga-

re con gli altri per fare comunione, per vedere la responsabilità non come un potere, ma a far sì che i gruppi si integrino nella vita ecclesiale e nella comunità, per aiutarla a camminare insieme.

Per far tutto questo è indispensabile che ci sia qualcuno capace di aiutarci a leggere nella quotidianità i segni della presenza del Signore.

Don Alberto, riguardo alla "Iniziazione cristiana", ha comunicato che partirà un nuovo cammino catecumenale per quei bambini, dai 6 ai 14 anni, che faticano ad entrare nei cammini ordinari associativi. Quest'anno saranno otto, con un catechista preparato a questo servizio. Mons. Prevosto ha poi richiamato l'importanza della "Agenda Pastorale" per prendere visione delle varie proposte della nostra comunità. Ha sottolineato la Settimana Pastorale per l'avvio del nuovo anno.

In particolare è stata messa in rilievo la "Settimana Antoniana" (Esercizi Spirituali della città).

Prima della conclusione il Prevosto, a richiesta, ha chiarito che la Fondazione "Istituto Morcelli" ha il suo consiglio di amministrazione, al quale ci si può rivolgere per informazioni, per programmare eventuali dibattiti e riunioni in merito a problemi e situazioni che la riguardano e che possono avere una risonanza sulla comunità.

In questo settore il Prevosto quindi rimanda alla competenza del Consiglio suddetto.

Mo.I.Ca. informa

Il 12 ottobre abbiamo preso parte alla gita culturale, organizzata dalla CISL in provincia di Parma, per visitare i luoghi verdiani: la casa natale di Giuseppe Verdi a Roncole, il teatro "Verdi" a Busseto e alcune ville. Le guide turistiche ci hanno ricordato la vita del grande Maestro.

La nostra Presidente nazionale Tina Leonzi ci ha scritto, dicendosi commossa per i festeggiamenti che le abbiamo dedicato il 22 settembre, a Salò, in occasione del suo 80° compleanno.

Dichiara di aver sempre creduto e di credere in ciò che fa a favore delle casalinghe e che intende continuare fino a quando il Signore gliene darà la possibilità. Tina Leonzi sarà a Chiari, alla nostra riunione di domenica 14 novembre. In tale occasione ci parlerà di due importanti avvenimenti: il Congresso Internazionale delle Casalinghe, avvenuto a fine agosto in Brasile, a Salvador de Bahia, dove il tema era "La salvaguardia dell'ambiente in relazione al consumo"; inoltre il Congresso annuale delle casalinghe europee, avvenuto il 22 ottobre a Bratislava, poiché anche la Slovenia ha aderito alla F.E.F.A.F. di cui facciamo parte.

La nostra riunione del 14 novembre sarà dunque molto interessante e dovremmo parteciparvi numerose. Arrivederci.

Ida Ambrosiani



Ferdinando Vezzoli



Fausto Guarneri
13/2/1922 - 7/10/2009

sempre al primo posto il Signore e ad affrontare le difficoltà della vita con serenità e amore. Arrivederci nonno, e ricordati che sei e sarai sempre il più bravo nonno del mondo.

Ciao nonno, il sette ottobre è trascorso un anno da quando ci hai lasciato per un viaggio nella vita eterna. Ci manchi tantissimo, riviviamo tuttora i bei momenti passati insieme con tanti rimpianti per non essere sempre stati accanto a te. Nonno, ti abbiamo voluto e ti vogliamo un mondo di bene; tu ci hai insegnato tante cose belle della vita, ci hai insegnato l'onestà, l'amicizia, l'amore e tanto altro.

Tutti noi ti ringraziamo perché ci sei sempre stato di aiuto e di conforto nelle avversità della vita. E ora che sei lì, in Paradiso, a godere della felicità eterna alla presenza del nostro Padre celeste, finalmente ti riposerai in pace. Aiutaci nonno a fare le scelte giuste nella vita futura e a mettere

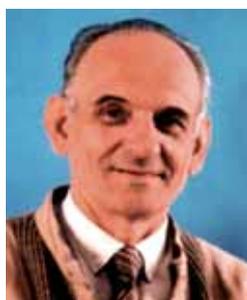
Cristian, Ester, Stella e tutti i tuoi nipoti e pronipoti.



Giovanni Vezzoli
10/1/1928 - 29/10/2008



Giuseppina Massetti in Vezzoli
19/3/1928 - 17/2/1990



Guido Marini
29/2/1932 - 30/11/1994



Marzia Marini in Bariselli
24/2/1959 - 5/11/2005

la bontà che avete sempre avuto. Ancora oggi penso a tutti i bei momenti passati insieme e vi ricordo nelle preghiere che ogni giorno recito con tanto amore. Voi, da lassù, proteggete le vostre figlie.

Cari Marzia e Guido, per me sono trascorsi troppi anni dalla vostra scomparsa, anche se vi sento molto vicini, visto l'amore che ci ha sempre unito. Troppe volte penso al vostro ritorno, ma purtroppo è soltanto un'illusione. Quando un giorno ci rincontreremo potremo raccontarci tante cose, potrò rivedere il vostro sorriso, la forza e

Vostra mamma e moglie



Adolfo Mura
25/3/1918 - 10/11/1998



Serafina Cadeo
9/3/1911 - 1/11/2007

Vivi sempre nel cuore e nella mente di chi ti vuole bene. Per noi, mamma, non morirai mai e rimarrai per sempre un caro ricordo.

I tuoi figli



Valeria Domenica Allegrini ved. Chiari
9/6/1922 - 31/10/2009

Sei tornata alla casa del Padre dove sei stata accolta con grande gioia. Gioia che è anche nostra nel sentirti sempre accanto a noi.

I tuoi figli



Maurizio Pedroni
19/1/1972 - 31/10/2009

Rimanere nel cuore di chi ti ha seguito con tanto amore significa non morire mai.

Mamma e papà



Virginia Cropelli Ugo Cropelli
17/2/1929 - 23/10/2008 19/9/1921 - 19/4/2005



Alfonsina Mombelli Giulio Mombelli
2/3/1923 - 18/10/1988 16/6/1920 - 19/11/1990



Paola Betella in Norbis
12/2/1931 - 30/10/2008
*I tuoi cari ti ricordano
con amore e affetto*



Luigi Terzi
25/5/1945 - 8/4/2010



Vincenza Massetti ved. Loda
22/5/1921 - 2/5/2010



Caterina Foglia
in Zanetti
9/2/1943 - 27/9/2010

Anagrafe parrocchiale

dal 13 settembre al 14 ottobre

Battesimi

81. Anna Ferri
82. Giorgia Baresi
83. Davide Begni
84. Stefano Begni
85. Elisa Belotti
86. Lorenzo Bombardieri
87. Aurora Festa
88. Bianca Goffi
89. Edda Lorini
90. Federica Mondini
91. Federico Morandini
92. Michele Bonardi
93. Martina Cavallet
94. Emanuele Enrico Gidaro
95. Gianmarco Pietro Gidaro
96. Bianca Tritto
97. Claudio Bariselli

Matrimoni

38. Andrea De Giorgis e Giulia Goffi
39. Armando Ricarboni e Valentina Suardi
40. Christian Busnelli e Barbara Turotti
41. Alessandro Mola e Sara Curti
42. Mauro Lucisano e Marialuisa Ghidini
43. Marco Bosio e Sara Gandini
44. Giuliano Menni e Lorena Muratori
45. Maurizio Damiani e Chiara Begni
46. Simone Gaspari e Giovanna Viola
47. Francesco Salvoni e Sara Sigalini

Defunti

- | | |
|------------------------|------------|
| 129. Fausta Brioni | di anni 83 |
| 130. Annamaria Dotti | 48 |
| 131. Luigi Calabria | 91 |
| 132. Aldo Ghirardi | 81 |
| 133. Adele Dotti | 88 |
| 134. Caterina Foglia | 67 |
| 135. Maria Faglia | 77 |
| 136. Angela Vezzoli | 70 |
| 137. Paolina Scalvini | 98 |
| 138. Faustino Bosetti | 83 |
| 139. Giuseppa Tartaro | 69 |
| 140. Francesco Bosis | 83 |
| 141. Umberto Simoni | 82 |
| 142. Agnese Belotti | 100 |
| 143. Cecilia Facchetti | 83 |
| 144. Aldina Marini | 72 |

Opere Parrocchiali

N. N. in memoria di don Giacomo Scalvini	50,00
M.O.I.C.A.	1000,00
P. e S.	200,00
Gruppo Volontari del Soccorso - Chiari	150,00
Gli amici di Rovato in memoria di Anna Maria Dotti	80,00
N. N. per famiglie e defunti	200,00
N. N.	50,00
Benedizione famiglie	50,00
Francesca e Ferdinando in occasione del 50° di matrimonio	200,00

Restauro Chiesa di Santa Maria

Cassettina Chiesa domenica 12 settembre	12,00
Cassettina Chiesa domenica 19	40,00
Cassettina Chiesa domenica 26	7,00
Cassettina Chiesa domenica 3 ottobre	5,00
Cassettina Chiesa domenica 10	23,00
Vendita Libri "5 anni con Mons. Rosario"	70,00
Associazione Nazionale del Fante Sez. di Chiari - 55° di fondazione	150,00
N. N. in memoria di Nello Angeloni	100,00
N. N. in memoria di Silvia Medici	100,00

Tetto del Duomo

Cassettina Chiesa domenica 12 settembre	24,00
Cassettina Chiesa domenica 19	36,00
Cassettina Chiesa domenica 26	52,00
Cassettina Chiesa domenica 3 ottobre	15,00
Cassettina Chiesa domenica 10	14,00
N. N.	20,00
In occasione anniversario di matrimonio G.-Z.	50,00
In occasione anniversario di matrimonio A.-D.	50,00
In occasione anniversario di matrimonio	50,00
La famiglia in memoria di Dante Scalvini	50,00
Offerte chiesa ospedale dal 20 al 26 settembre	490,00
Le famiglie di Via IV Novembre in ricordo di Rina Foglia Zanetti	100,00
N. N. in ricordo di Rossi Maria e figlio Roberto	25,00
N. N.	20,00
N. N.	50,00
N. N. in memoria di Silvia Medici	100,00
La famiglia in memoria di Luigi Porro	100,00
N. N.	2000,00
N. N.	60,00
N. N. in ricordo di Cirillo Massetti, Natalina Massetti e Giuseppe Volpi	100,00
N. N.	200,00
R. E. in memoria dei propri defunti	20,00
In memoria dei defunti famiglie Begni-Facchetti, in particolare nonno Ernesto	50,00
Pietro Zanetti in memoria di Caterina Foglia	300,00

La classe 1941	50,00
N. N. in memoria di Zita Bettinardi	100,00
Franca e Anna in memoria della loro cara amica Jose	100,00

Oratorio - Casa della Famiglia

Offerte Cassettina centro Chiesa	109,00
Le famiglie di Via L. da Vinci in ricordo di Benedetto Traversari	210,00
In ricordo di Marzia e Guido	150,00
Classe 1966	100,00
In memoria di Mura Adolfo	200,00

Chiesa del Cimitero

N. N. in memoria di Bosetti Faustino	200,00
--------------------------------------	--------

Chiesa di San Rocco

Quadra Villatico in occasione della Santa Messa a chiusura del Palio	100,00
--	--------

Claronda

B. C. pensionata	25,00
N. N. in ricordo di Tiziana Girelli	250,00



Le nostre trasmissioni

Domenica
Il Clarondino - ore 12.15
a seguire: L'erba del vicino

Lunedì
Il Clarondino - ore 10.00
L'intervista - ore 18.00

Martedì
Chiari nei quotidiani - ore 18.00

Giovedì
L'erba del vicino - ore 18.00

Venerdì
Chiari nei quotidiani - ore 18.00

Sabato
Chiari nei quotidiani - ore 10.00
L'erba del vicino - ore 10.30

Mese di novembre

Mercoledì 3 novembre

Ore 20.30 Scuola della Parola di Dio presso la casa canonica in Via Morcelli, 7 (*Lettura e riflessione sulla Parola di Dio della domenica successiva*)

Giovedì 4 novembre

Primo giovedì del mese

Ore 20.00 Adorazione Eucaristica con e per i sacerdoti in Duomo (*Momento di preghiera particolare per i sacerdoti e per le vocazioni*)

Venerdì 5 novembre

Primo venerdì del mese

Dopo la S. Messa delle 9.00 esposizione del SS e adorazione fino alle 11.00 (in S. Agape)

Ore 20.45 Incontro per genitori, padrini e madrine dei battezzandi del mese di novembre (al CG 2000)

Domenica 7 novembre

XXXII del tempo ordinario

Ore 10.00 Consegna del Vangelo per i bambini del II anno dell'ICFR (Duomo)

Lunedì 8 novembre

Ore 20.45 Consiglio Pastorale Parrocchiale (CG 2000)

Martedì 9 novembre

Ore 20.45 Consiglio per gli Affari Economici (Casa Canonica)

Mercoledì 10 novembre

Ore 20.30 Scuola della Parola di Dio, presso la casa canonica in Via Morcelli, 7 (*Lettura e riflessione sulla Parola di Dio della domenica successiva*)

Sabato 13 novembre

Raccolta di S. Martino

Domenica 14 novembre

XXXIII del tempo ordinario

Ore 10.00 Consegna del Padre Nostro al bambini del terzo anno dell'ICFR (Duomo)

Mercoledì 17 novembre

Ore 20.30 Scuola della Parola di Dio, presso la casa canonica in Via Morcelli, 7 (*Lettura e riflessione sulla Parola di Dio della domenica successiva*)

Sabato 20 novembre

Ore 20.30 Incontro Zonale del Vescovo con i cresimandi, i loro genitori, padrini e madrine (Samber)

Domenica 21 novembre

Solennità di Cristo Re

Giornata del Seminario

Ore 11.15 Presentazione della domanda per i Cresimandi (Duomo)

Lunedì 22 novembre

Ore 20.45 Consiglio dell'Oratorio (CG 2000)

Mercoledì 24 novembre

Ore 20.30 Scuola della Parola di Dio, presso la casa canonica in Via Morcelli, 7 (*Lettura e riflessione sulla Parola di Dio della domenica successiva*)

Venerdì 26 novembre

Ore 20.45 Incontro per genitori, padrini e madrine dei battezzandi del mese di novembre (CG 2000)

Sabato 27 novembre

Ore 17.30 Primi Vespri solenni della I Domenica di Avvento (Duomo)

Inizio nuovo anno liturgico

Domenica 28 novembre - **I di avvento**

Ore 10.00 **Ammissione tra i candidati ai sacramenti** (5° anno ICFR) in Duomo

Ore 11.00 (S. Maria) - ore 16.00 (Duomo) S. Messa con i Battesimi

Lunedì 29 novembre

Inizio Novena dell'Immacolata

(preghiera particolare alla S. Messa delle 9.00 in Duomo)

Mese di dicembre

Mercoledì 1 dicembre

Ore 20.30, I incontro in preparazione al S. Natale

Giovedì 2 dicembre: **Primo giovedì del mese**

Ore 20.00 Adorazione Eucaristica con e per i sacerdoti in Duomo (*Momento di preghiera particolare per i sacerdoti e per le vocazioni*)

Venerdì 3 dicembre: **Primo venerdì del mese**

Dopo la S. Messa delle 9.00 esposizione del SS e adorazione fino alle 11.00 (in S. Agape)

Ore 20.45 Incontro per genitori, padrini e madrine dei battezzandi del mese di dicembre (al CG 2000)

Ogni venerdì dalle 9.40 alle 11.00

Adorazione Eucaristica

(in S. Agape)

Ogni sabato dalle 15.30

È presente un confessore in Duomo

Anniversari di Matrimonio

5, 10, 15, 20, 25, 30, 35, 40, 45, 50 anni e oltre

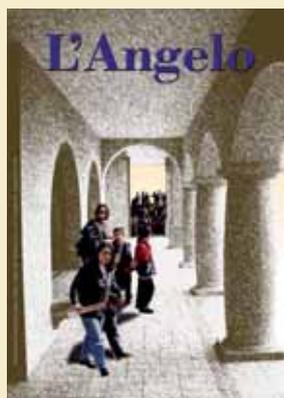
Domenica 26 dicembre ore 11.15 in Duomo

Iscriverti presso l'Ufficio parrocchiale
(da lunedì al sabato dalle 8.30 alle 11.30)



Anni 2000-2001

l'Angelo costa 40.000 lire



Anni 2002-2010

*l'Angelo costa 20 euro
(circa 38.700 lire)*



Anno 2011

*l'Angelo costerà **25 euro**
sostenitore: **da 30 euro**
postale: **35 euro***